

Passi di fede e di speranza

Celebrare il Centenario è un grande evento, che viviamo con gioia, che fa sgorgare nel cuore una ricchezza di sentimenti, unita al bisogno di dare ad essi voce, superando il senso di limitatezza che le parole possono avere.

È un'occasione speciale di riandare al cammino percorso in cento anni, dal venire alla luce della Congregazione, il 27 giugno 1912, celebrando questa storia "costruita sul niente", ma voluta da Dio. Una storia nata da una coraggiosa risposta all'amore di Gesù e al suo "Ho sete!" detto dalla Croce.

Questa Parola ha toccato Ada Bianchi, movendo in lei cuore, mente, forze per una risposta d'amore, intenso e concreto, che si è diffuso intorno a Lei, coinvolgendo altre in un vincolo di comunione, consacrazione, missione.

Un'esperienza che è sbocciata, come "piccola aiuola", nella Chiesa e nella società e che ha seminato tanto bene attraverso il servizio per la formazione cristiana delle coscienze.

Ha generato una vita, come una goccia che cade e forma onde sempre più larghe; come una casa che cresce sulla pietra di un evangelico niente.

A noi è data la gioia di riconoscere e contemplare, in questa storia, dagli umili inizi fino ad oggi, un cammino di fede. Cento anni di storia che sono anche cento anni di fede, amore, testimonianza e servizio.

La felice coincidenza dell'Anno centenario con l'Anno della fede, proposto da Benedetto XVI a tutta la Chiesa, ci aiuta a vivere lo stupore per l'opera di Dio; conferma la nostra fede nella Sua Presenza ieri ed oggi; ci rivolge al futuro con speranza, attente a Lui che sempre ci viene incontro in modo nuovo. La Fondatrice ci sprona con le sue parole "Coraggio, fede, avanti sempre!" e con la sua testimonianza di "fiducia illimitata" in Dio, a cui la Congregazione appartiene.

A noi, a quanti condividono la gioia del Centenario e sono toccati dalla luce del Carisma Eucaristia-Apostolato, giunge una chiamata ed un mandato: rivestirsi di questa luce ed avanzare nella fede, per scrivere ancora pagine belle di una storia che continua.

Con la fede di Maria oggi ancora vogliamo ripetere: "Eccoci, Signore! Avvenga di noi quello che Tu hai detto!"



Madre Anna Terenghi
Superiora Generale
delle Serve di Gesù Cristo

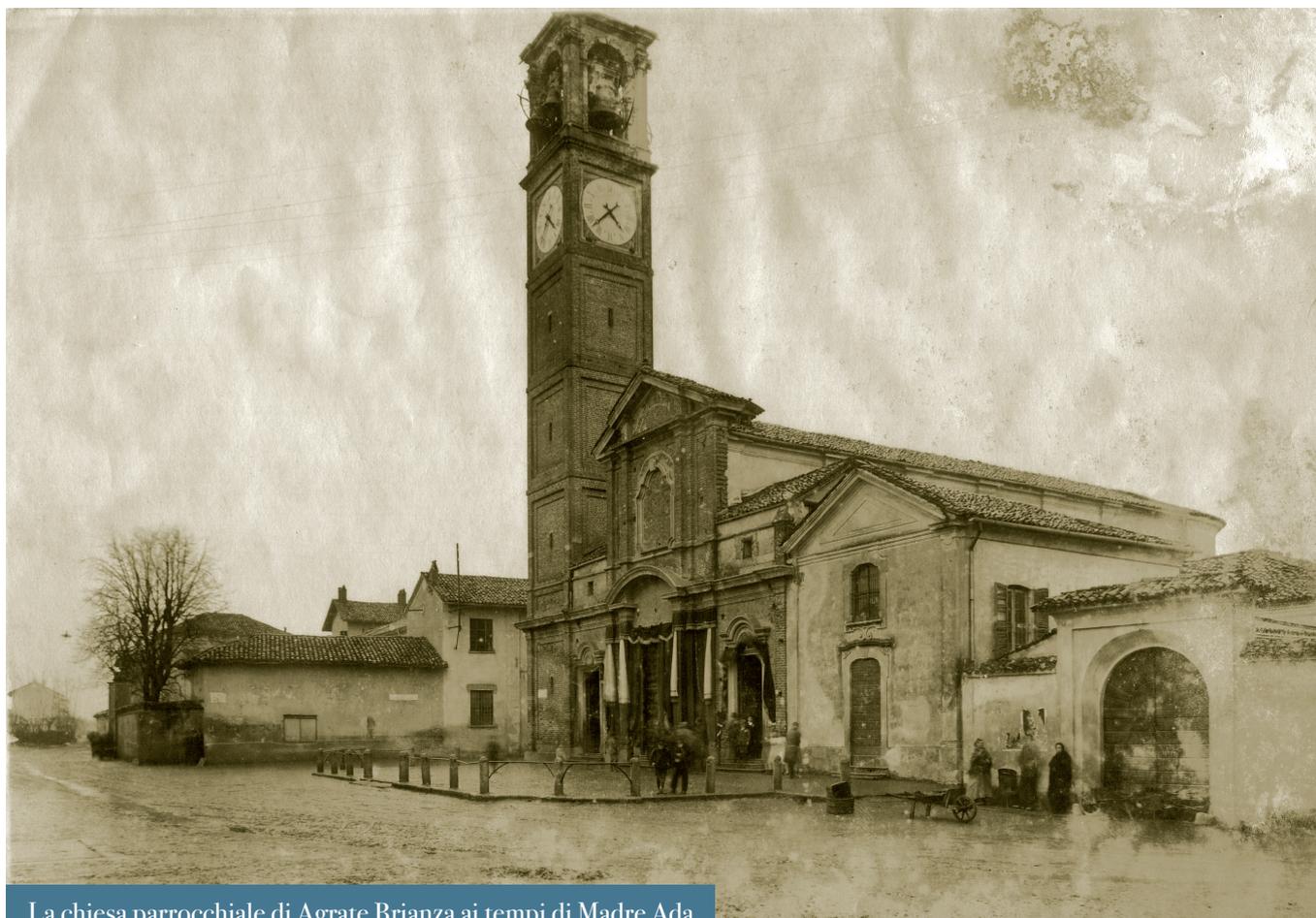
Una donna in ascolto di Dio e degli uomini

La famiglia religiosa “Serve di Gesù Cristo” sorge ad Agrate Brianza nel 1912 ad opera di Ada Bianchi, una giovane nata a Cortenova in Valsassina (CO) il 10 marzo 1875. Verso il 1880 la famiglia Bianchi si trasferisce ad Agrate Brianza dove il padre, medico, assume la condotta. Ada compie gli studi nella scuola comunale di Agrate e poi nel collegio delle Canossiane a Monza. Si sente chiamata alla vita religiosa e, non ancora diciottenne, il 7 settembre 1892 entra nel Noviziato Canossiano. Lascia spontaneamente l'Istituto il 17 luglio

1895 e torna in famiglia. La sua crisi spirituale dura diversi anni e la porta, attraverso la preghiera, la devozione a Maria, la riflessione sulla vita e la Parola di Dio ad orientarsi alla nuova missione cui il Signore l'avrebbe chiamata. Le furono affidate diverse attività in Parrocchia: conferenze, preparazione ai Sacramenti, canto, visita ai malati. Presto il suo esempio coinvolge alcune giovani agratesi, che la seguono nella sua devozione all'Eucaristia e iniziano a riunirsi con lei, dapprima nella casa paterna di Ada, poi nel 1912 in un primo nucleo di quella che

diventerà in futuro la casa madre della Congregazione, attigua alla chiesetta di San Pietro. Nel 1926 l'Istituto ebbe l'approvazione diocesana e man mano iniziarono a diffondersi le prime case in varie regioni d'Italia, ad iniziare dalla Sardegna, già raggiunta nel 1921. Madre Ada morì l'8 marzo 1945 ad Agrate Brianza. Nel 1964 l'Istituto ebbe l'approvazione pontificia.

Oggi conta tredici case in tre regioni, tre missioni estere (in Perù e ad Haiti) e un totale di 108 suore.



La chiesa parrocchiale di Agrate Brianza ai tempi di Madre Ada

“Non ero fatta per le mezze misure”

A te che hai tra le mani questo opuscolo e ti appresti a sfogliarlo e, ancor più, a te che ti sei proposto di leggerlo vorremmo rivolgere una piccola avvertenza. La vicenda qui narrata ti riguarda; non immaginarla - ancor prima di conoscerla - lontana da te, sterile per la tua vita, inutile ad arricchire la tua esperienza umana e spirituale. Così non è: credici!

Al contrario, ciò che qui è narrato - la vicenda spirituale di una donna vissuta tra il XIX e il XX secolo - è un grande patrimonio spirituale e pastorale di cui tutti siamo eredi, custodi e responsabili.

Certo, alcune parole o riferimenti o situazioni ti sembreranno “fuori moda” perché riferite ad un altro contesto storico, seppur relativamente recente. Vai oltre questa barriera e rielabora il messaggio di Madre Ada nel contesto attuale di questi anni che stiamo vivendo: siamo certi che scoprirai un tesoro prezioso.

In breve, sentiti come uno scriba - di cui ci parla il Vangelo - che *“divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”* (Mt 13,52). Con questo spirito ti invitiamo ad accogliere questo messaggio pensato e realizzato per il Centenario di Fondazione che stiamo celebrando.

C'è un'urgenza nel cuore di Madre Ada: *“dissetare la sete di anime del Cuore di Gesù”*.

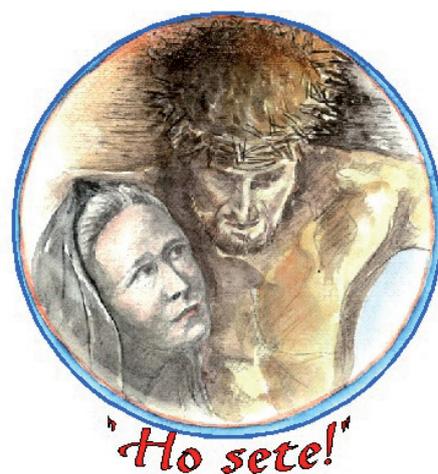
L'immagine molto significativa

accosta il volto di Madre Ada a quello inclinato di Gesù sulla croce. La Madre guarda con tenerezza il Cristo Crocifisso e si sente sussurrare all'orecchio, sente rivolgere a Lei il medesimo grido che conosciamo dall'evangelista Giovanni: *“Ho sete”*.

Quella di Gesù è un'esigenza, un bisogno primario non tanto di una sete fisica, quanto di una sete d'amore che vuole raggiungere ogni uomo, Una volontà che si manifesta così: *“avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò fino alla fine”* (Gv 13,1).

Quelle braccia spalancate di Gesù sulla croce sono lì ad attendere ogni uomo e ogni donna, ciascuno di noi, non nella massa anonima, ma ciascuno chiamato e conosciuto per nome.

Madre Ada ha avvertito la chiamata e la missione del Signore a fare da ponte, a preparare il terreno per questo abbraccio tra Gesù e ogni uomo. E il primo mezzo per rendere fertile questo terreno fu la preghiera, il continuo dialogo eucaristico con Gesù. C'è una bellissima e significativa espressione di Madre Ada: *“la preghiera è la debolezza di Dio e l'onnipotenza dell'uomo”*. La preghiera come mezzo per intercedere - che tradotto letteralmente significa “stare in mezzo” - per invocare la Grazia del Signore che sempre opera per *“darci un cuore nuovo, mettere dentro di noi uno spirito nuovo; toglierci il cuore di pietra e darci un cuore di carne”* (Ez 36, 26).



Tabernacolo della chiesa di S. Pietro ad Agrate

Così Madre Ada pregava ed invitava a pregare: *“A Gesù stanno troppo a cuore le anime, giuste e peccatrici. Chiediamogli che tante anime sante ancora viventi, si santifichino ancora di più; che tante alle quali Egli vuol far sentire la sua voce, l'intima sua chiamata, gli diano ascolto; che tanti peccatori si arrendano alla grazia, aprano il loro cuore al pentimento che riabilita e salva”*.

La sete di cui stiamo parlando non è univoca, è reciproca. Da sempre l'uomo ha in sé un anelito profondo che lo porta a cercare un rapporto con Dio, anche se non sempre ne è consapevole.

Anche l'uomo ha sete di Dio! È una sete che in molti casi viene sopita, nascosta e non placata dai tanti surrogati. La Sacra Scrittura ci offre continue immagini e riferimenti di questo anelito dell'uomo fin dall'antichità. Tra tutti è significativo citare il Salmo 62: *“O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua”*. È la stessa ricerca che compie la Samaritana nel racconto evangelico di Giovanni: *“Rispose Gesù: “Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”*. *“Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua” (Gv 4, 13-15)*. Madre Ada e tutte coloro che hanno accolto e assunto la sua eredità ci indicano



Ada Bianchi all'età 20 anni



Madre Ada Bianchi negli ultimi anni della sua vita.

e testimoniano che quest'acqua esiste veramente, placa la sete di ogni uomo e gli permette di vivere la "vita buona e bella del Vangelo".

Il segreto per vivere così è contenuto nel Carisma della Congregazione: Eucarestia – Apostolato. Due parole semplici e immediate, essenziali e profonde; due espressioni sicuramente impegnative, ma capaci di donare senso e pienezza ad ogni esistenza.

Il punto di forza dell'esperienza spirituale di Madre Ada, la sorgente che andrai scoprendo in queste pagine è l'Eucarestia: *"Ecco il segreto, ecco la forza, ecco la fonte di ogni vita e d'ogni consolazione"*.

Per Madre Ada l'Eucarestia è tutto, è il Tutto. Il comunicarsi durante la celebrazione, il trascorrere del tempo davanti a Lui nell'Adorazione, le visite quotidiane al SS. Sacramento rappresentano non solo il segreto della vita della Madre, ma anche la sua gioia: *"Si capisce che la mia felicità traspariva anche dalla mia persona tanto era l'amore a Gesù Sacramentato"* e ancora *"il SS. Sacramento attirava quale calamita a sé l'anima mia"*. Certo, a leggere queste frasi si rimane sorpresi: chi per confusione, chi per incomprendimento. È facile guardare con stima a questa donna ed è altrettanto immediato pensare che imitarla non faccia per noi, che ciò non ci riguarda. Eppure per un cristiano è fondamentale stare con Gesù, ascoltarlo, parlargli affinché ciò che dice S. Paolo sia vero, come lo è stato per lei, anche per noi: *"Non sono più*

io che vivo, ma è Cristo che vive in me"(Gal 2,20) o, secondo una parafrasi di Madre Ada occorre *"imparare a pensare, parlare, agire come Gesù, o meglio, Egli stesso faccia tutto questo in noi"*.

La sua sete di Dio la esprime con la fortissima attrazione verso Gesù Eucarestia che inevitabilmente dona l'urgenza di andare verso i fratelli e le sorelle. Il contatto sempre più frequente con Gesù la porta ad aprire gli occhi sulla realtà e a vederne le vere urgenze, le stesse che premono il Cuore di Gesù.

La Madre diventa spontaneamente testimone della ricchezza della vita vissuta in Dio e mostra così concretamente il fascino e la bellezza della vita cristiana. Ecco quanto Ella stessa dice: *"Ma quale fu il fine che ci mosse ad istituire l'Istituto delle Serve di Gesù Cristo? Fu la poca cultura della gioventù, lasciata si può dire a sé stessa specialmente dopo la Prima S. Comunione... Chi formerà ed aiuterà a formare e coltivare nelle famiglie e nella generazione nascente lo spirito cristiano? ... Ci riunimmo sotto un medesimo tetto per donarci a Gesù e per operare il suo triplice apostolato santo: preghiera, buon esempio, parola in azione"*. E ancora così raccomandava alle Suore: *"Si ottiene di più con il buon esempio! La parola muove ma è l'esempio che trascina al bene, all'amor di Dio, alla virtù, alla perfezione"*. Tornano alla mente le parole di Paolo VI: *"Oggi più che di maestri, c'è bisogno di testimoni"*. Madre Ada lo è stata.

Un'ultima considerazione che racchiude tutte le altre. Scrive Madre Ada nel Direttorio: *"Il fine primario di ogni Sorella che intende appartenere a questa Congregazione è la santificazione personale. Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo, attirarsi la stima e l'affetto delle creature, far cose meravigliose, operare persino miracoli, se perde l'anima sua?"*. Risuonano le parole di Giovanni Paolo II all'inizio di questo millennio, parole rivolte a tutti e con particolare calore ai giovani: *"È ora di riproporre a tutti con convinzione questa "misura alta" della vita cristiana ordinaria: la santità. Tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione"*.

A distanza di cent'anni notiamo quanto siano ancora attuali queste considerazioni, quanto ancora interpellano la nostra vita di religiose e di credenti!

Ecco, questa è la prova di quanto sia importante conoscere e fare amicizia con la figura di Madre Ada. Proprio oggi. Per noi.

Suore e Gruppo Nazareth

Narrerò le tue opere, Signore! 100 anni di cammino della Congregazione

Ci sono tempi nell'esistenza personale e sociale in cui viene spontaneo volgere lo sguardo al cammino percorso ed in cui si riconoscono più distintamente i passaggi vissuti, con i doni, le scelte ed i conseguenti sviluppi. Come chi arriva in vetta e riguarda al cammino percorso.

La celebrazione del Centenario di Fondazione dà anche a noi il desiderio e l'opportunità di ri-

guardare al percorso di vita della Congregazione delle Serve di Gesù Cristo.

“Nella storia della Congregazione fino ad oggi si distinguono tre periodi. Il periodo del vagheggiamento, è quello della Congregazione semplicemente pensata, meditata, desiderata e vagheggiata. Il periodo del germe... segue al periodo del vagheggiamento, ed è segnato da un gruppo esiguo di

figliuole che si raccolgono a vita comune. Il periodo della pianta, terzo periodo. Si aprì nel Dicembre 1926 con l'approvazione e quindi con la costituzione ufficiale della Congregazione delle Serve di Gesù Cristo”.

Così scriveva Monsignor Ghirighelli, nel suo Commento al Direttorio, delineando le prime fasi della nostra storia e si chiedeva *“Ci sarà un quarto tempo?”*

Si, c'è stato, per grazia del Signore, ed è stato percorso grazie ai tanti SI detti da molte giovani donne che hanno consacrato tutto se stesse, cuore, mente, forze a Dio e al suo progetto salvifico.

Possiamo raccontare a grandi linee la nostra storia ed indicare alcune tappe del cammino della Congregazione: il periodo dello sviluppo fino alla morte della Fondatrice; il periodo fino al Concilio Ecumenico Vaticano II; il periodo dopo il Concilio fino ai nostri giorni.

Lo sviluppo della Congregazione fino alla morte della Fondatrice

L'ispirazione carismatica prende in Madre Ada e nelle prime sorelle un respiro ampio, in un contesto preciso: la Parrocchia. Ella sente che occorre restare, non esulare. Nei suoi scritti si nota una parola: accomunarsi; un orizzonte:



Casa Madre agli inizi

la Parrocchia; uno stile: insieme, senza divisa, collaborando col parroco, vivendo l'apostolato in tre dimensioni: *"preghiera, buon esempio, parola in azione."* Oggi potremmo dire comunità, testimonianza, adorazione, consapevolezza ed impegno apostolico.

Da Agrate Ada, con la piccola Comunità, apre lo sguardo: *"... in quante Parrocchie d'Italia aumentando il numero accresciuto dei soggetti si sarebbe svolto questo bene adoperando il meglio di ogni Parrocchia per le Parrocchie stesse!"*

Il primo "volo" verso la Sardegna, a Tortolì, rivela tanto coraggio e la determinazione che la Comunità, pur nascente, fosse rispettata nell'identità propria. Rivela tanta fede nei segni di Dio, riconosciuto nella richiesta del Vescovo Virgilio; tanto coraggio delle Sorelle nel partire e della Madre nel lasciarle in una terra non conosciuta.

La partenza per la Sardegna, accolta nella fede come risposta di Maria e Gesù alla supplica loro rivolta a Lourdes, genera un movimento di ragazze che riconoscono la loro chiamata in questa vita eucaristica-apostolica. Nell'isola Madre Ada deve aver trovato una particolare sintonia spirituale in qualche sacerdote e in alcune giovani donne. Tra queste ci sarà la prima Maestra di formazione, Ida Sulis, e l'intelligente ed intraprendente prima segretaria, Luigina Macis.

Dio risponde con il fiorire di nuove vocazioni, che rendono possibile, nell'isola e nel continente, l'apertura di altre comunità, a volte presto chiuse, dovendo le suore studiare per il conseguimento dei diplomi che venivano richiesti per legge.

Un altro ambito in cui le Serve di Gesù Cristo esprimono il loro servizio apostolico, poco dopo gli inizi, sono gli istituti assistenziali: la Casa Albergo per anziani a Maranello; il Beccaria, i Martinitt e le Stelline a Milano; più avanti l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia a Monterado e l'Istituto climatico di Maggio. In queste presenze apostoliche le sorelle vivono la loro maternità spirituale nel lavoro quotidiano di cucina, guardaroba, infermeria verso bambini, ragazzi, giovani e nel semplice farsi attente al loro vissuto, che conosce spesso la sofferenza.

La composizione della Congregazione è costituita in prevalenza da tre provenienze geografiche: Lombardia, Sardegna, Marche.

Le comunità sono più numerose negli istituti, mentre nelle parrocchie in genere sono formate da quattro suore: la superiora, la suora dell'asilo, quella della cucina e quella del lavoro. Una vita semplice, spesso povera, in paesi "poveri" ... con la gente... per la gente. È veramente la vita di una piccola aiuola con umili fiori di campo.



Casa Madre con Noviziato



Casa Madre oggi

Il 1935 è l'anno del primo Capitolo e della stampa del Direttorio. Si costruisce il Noviziato. L'edificio viene inaugurato nel 1940, anno in cui la Fondatrice si ammalia e subisce l'intervento chirurgico allo stomaco. Sono gli anni della guerra, con la trepidazione della Madre per tutte le suore. Maggiormente provate sono quelle degli istituti, che sfollano a Meda, a Fano, a Piano Rancio, dove le suore si improvvisano anche maestre per la mancanza di educatori. Nessuna suora è colpita! La Madre attribuisce tutto alla protezione della Madonna di S. Pietro. Sono anni di fatica e di fame anche per le novizie.

Prima che la guerra termini Madre Ada muore. È l'8 marzo 1945. Il Capitolo sceglie come prima Madre generale suor Angelina Vergani, una sorella della "prima ora".

Fino al Concilio Ecumenico Vaticano II

Il cammino continua, altre giovani chiedono di entrare a far parte delle Serve di Gesù Cristo. L'Istituto sostiene un impegno notevole per lo studio e la qualificazione in ordine all'apostolato educativo nella scuola materna, quasi sempre come privatiste. È il momento culmine della forza numerica e della disponibilità economica, frutto dell'operosità e della parsimonia di tutte, con grande amore per la Casa Madre.

Oltre alla casa di Senigallia (1950) negli anni 60-70, mentre è Superiora Generale Madre

Maria Marchesi, si apre il Pensionato di Agrate (1965) e quello di Milano (1968). In seguito sorge la scuola materna di via Lessona (1970). Continua lo sforzo di una preparazione culturale-professionale-apostolica per le giovani suore con frequenza regolare ai corsi scolastici.

L'evento ecclesiale della celebrazione del Concilio Vaticano II tocca anche la Vita religiosa. Sono molto importanti i documenti conciliari ed in specie "Perfectae caritatis". Il bisogno di rinnovamento si esprime, per le congregazioni religiose, nell'accoglienza delle indicazioni conciliari attraverso i Capitoli Speciali. Ogni istituto intraprende la revisione delle Costituzioni.

È un impegno esteso a tutto l'Istituto e si concretizza in una prima edizione ad experimentum.

La redazione finale, dopo il Capitolo del 1982, è opera impegnativa ed intelligente di madre Giuseppina Sperati, assistita da p. Raffaele Magni, del PIME. La consegna delle Costituzioni rinnovate avviene nel 1985.

Altri cambiamenti visibili sono costituiti dalle modifiche all'abito, dal modo di relazionarsi (leitutu) dalla concezione dell'autorità. Si vive con grande vivacità e desiderio di cambiamento, anche nell'ambito apostolico e ne è espressione la partecipazione ai corsi di aggiornamento che abbondano, sia per la scuola materna che per la catechesi.

Quasi contemporaneamente al tempo del Concilio e post-Concilio, l'Europa e l'Italia vivono il Sessantotto, movimento che sconvolge la visione sociale pre-

cedente reclamando maggior partecipazione. Vengono scalzati i concetti tradizionali di società e autorità.

La ventata conciliare e sessantottina si sommano, per la vita religiosa, con l'inizio della diminuzione di vocazioni e l'ingresso dei laici nei compiti svolti finora pressoché esclusivamente dalle consacrate (ospedali, scuole ma-



Prima divisa



Divisa successiva

terne), a cui seguirà la maggiore presenza dei laici in campo ecclesiale nella animazione della liturgia e nella catechesi.

Documenti importanti di questo tempo sono, in campo ecclesiale ed educativo. Il rinnovamento della catechesi (1970) e I Nuovi Orientamenti per la scuola materna (1991).

In campo assistenziale avviene il

passaggio dai grandi istituti ed orfanotrofi ai gruppi familiari (Monterado, Stelline, Martinitt, Maggio).

Matura la scelta capitolare, databile al Capitolo del 1976, di lasciare la presenza di servizio assistenziale negli istituti per dedicarsi alla pastorale parrocchiale. Si parla di pastorale diretta, di pastorale a tempo pieno.

La prima comunità di questo tipo fu quella di San Donato Milanese (1973). La difficoltà a sostituire le suore educatrici della scuola materna, la statalizzazione di alcune scuole favorirono inoltre in alcuni paesi il passaggio a comunità con sola collaborazione pastorale (Agrate, Renate, Trezzano Zingone, Trezzano Rosa e altre...).

Negli anni '80 la Chiesa, attraverso l'USMI, invita le Congregazioni religiose a non concentrarsi nella capitale o principalmente al Nord, ma ad interessarsi del Sud Italia, orientando le loro presenze a favore di quelle zone. Alcune Serve di Gesù Cristo partecipano ad esperienze pastorali estive in Calabria e da qui, nel 1985, la decisione di una presenza stabile, con una comunità a San Mango d'Aquino (Catanzaro).

Ai nostri giorni

Col Capitolo del 1994 si inizia a parlare di ridimensionamento, inteso non solo come riduzione del numero delle comunità, ma come "nuova dimensione" nella espressione del Carisma.

Il Consiglio, nel considerare il ridimensionamento, si interroga se esistano aspetti del Carisma, considerati già dalla Fondatrice e non ancora attuati. Si evidenzia la dimensione "ad gentes", l'apertura missionaria, constatando come Madre Ada ne parli in un Capitolo del Direttorio e in altri punti dei suoi scritti.

Scelta missionaria

Tentativi precedenti non si erano concretizzati.

Questa volta tutte le suore sono interpellate se ritengono o no in sintonia col Carisma una apertura missionaria: la risposta è affermativa pressochè all'unanimità e 27 sorelle si rendono disponibili.

Madre Margherita muore nel 1998. Il testimone passa a Madre Laura Frigerio che prosegue nel progetto.

Nel Capitolo del 1999-2000 si decide l'apertura missionaria. La scelta è verso il Perù, parrocchia di Sayan, Diocesi di Huacho. La partenza delle prime Serve di Gesù Cristo missionarie avviene il 7 gennaio 2001, a conclusione dell'Anno Santo.

Dieci anni dopo, nel 2010, si apre una seconda presenza missionaria, nella Diocesi di mons. Lino Panizza, Vescovo di Carabaillo, nella Parrocchia Distrito Santa Rosa, alle porte di Lima. Le suore opereranno nella zona di Profam, un nuovo insediamento ed iniziano la loro presenza la domenica delle Palme 2011.

Sempre in conseguenza del ridimensionamento e considerando l'avanzare dell'età delle suore,



Divisa dal 1976

si riflette su una modalità di presenza apostolica nei paesi meno legata all'impegno di responsabilità nella catechesi, nell'oratorio e più orientata a richiamare il valore della vita consacrata, espressa più come segno e testimonianza del primato di Dio che come servizio di impegno pastorale diretto. Queste comunità, che vengono dette "di presenza" e si realizzano in modalità proprie, si aprono a Sabbioneta, Varese, Figino Serenza.

Un nuovo aspetto nell'azione pastorale è la partecipazione al Direttivo delle Comunità pastorali, nuova organizzazione pastorale diocesana della Diocesi di Milano. Riguarda alcune sorelle che sono presenti perché operanti a tempo pieno nella pastorale. E' una chiamata nuova, ad un orizzonte pastorale sovraparrocchiale.

Condivisione del carisma con i laici

Le Serve di Gesù Cristo hanno sempre operato tra la gente e a fianco dei cristiani collaboratori nella Parrocchia, testimoniando lo stile eucaristico-apostolico proprio e trasmettendolo, ma senza dare mai una forma alla partecipazione dei laici al Carisma. Da alcuni anni un gruppo di giovani adulti ha dimostrato desiderio di conoscere la figura della Fondatrice e la sua spiritualità, per vivere da laici in questa luce. A Loreto, nell'ottobre 2010 nasce il gruppo Nazaret, laici che desiderano vivere la loro vita cristiana alla

luce "dei due soli: Eucaristia-Apostolato"

La Congregazione è grata anche ai laici competenti in diversi campi che, con la loro professionalità e soprattutto con la condivisione delle nostre finalità, affiancano le nostre opere in questi tempi di riflessione e trasformazione.

Intercongregazionalità

Una dimensione nuova che segna il cammino della storia attuale è l'intercongregazionalità, vissuta inizialmente con l'incontro della nostra Congregazione con altre tre: le Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis di Mortara, della Famiglia del S.Cuore di Brentana e le Misericordine di Monza. Nata per l'amicizia tra le Madri Generali, per un cammino di confronto e sostegno reciproco, oltre ad alcune iniziative annuali, sta diventando sempre più concreta con il progetto di

una comunità in Calabria, al quale aderiscono tutte e quattro le Congregazioni.

Espressione di intercongregazionalità è anche la comunità "Missionarie della Chiesa", partita il 27 aprile 2012 per Haiti-Mole S.Nicolas, formata da una Serva di Gesù Cristo, una Suora del Preziosissimo Sangue di Monza e una delle Suore di S.Maria di Loreto di Vercelli.

Giungiamo così alla celebrazione del Centenario! Come mons. Chiringhelli anche noi ci chiediamo: *Quali saranno gli altri tempi?* Lo sguardo al passato si trasforma in un profondo e gioioso rendimento di grazie per questa storia semplice, ma "nobile, ardua, divina impresa" di Colui che "costruisce sul niente". Diventa una umile e totale disponibilità a Dio per le sue opere: *Avvenga di noi quello che Tu hai detto!*

Madre Anna Terenghi



Divisa dal 1994 ad oggi

Una goccia nel mare

Per mantenere vivo nel tempo l'evento del Centenario di fondazione è stata realizzata una mostra tematica che ripercorre le tappe e gli ambiti più significativi della storia dell'Istituto. I 15 pannelli offrono la possibilità di conoscere ed approfondire i momenti che hanno scandito i cento

anni di presenza apostolica delle Serve di Gesù Cristo nella Chiesa. La voce di Madre Ada guida all'incontro con i volti delle Serve e i servizi da loro realizzati, fino a svelare il loro vero segreto: Gesù Eucarestia.

La mostra rimarrà sempre allestita presso la Casa Madre di Agrate

e sarà visitabile da singoli e gruppi. Un diario registrerà le impressioni e i commenti che i visitatori vorranno lasciare a conclusione della loro visita.



La famiglia religiosa
"Serve di Gesù Cristo"
sorge ad Agrate Brianza
ad opera di
Madre Ada Bianchi.

**1912 - 2012:
100 ANNI DI STORIA**

**EUCARESTIA E
APOSTOLATO**



INTRODUZIONE

"Ma voi non siete niente!"

Poteva essere vera questa affermazione, detta da un Monsignore della Curia di fronte ad Ada Bianchi, iniziatrice di una Comunità di giovani donne, riunite da poco con il nome "Serve di Gesù Cristo" in Agrate Brianza.

"...ma è sul niente che costruisce Iddio!"

Una risposta umile e forte, di chi, pur piccolo, si sente coinvolto in una storia grande, divina.

Un niente, piccolo come una goccia d'acqua nel grande mare, che oggi ha "una storia da ricordare e raccontare", che offre il suo messaggio di fecondità nello Spirito, come testimonianza di sapore evangelico, luce che nasce dall'Eucaristia e dal servizio d'Apostolato nella Chiesa.

La vita di Ada Bianchi è una goccia che si perde per amore nel mare di Dio, della Chiesa, della storia. È una goccia anche la vita della Congregazione, da lei iniziata 100 anni fa, che questa mostra presenta in modo semplice ed evocativo.

Da ieri ad oggi, ascoltando sempre la parola di Gesù: "Ho sete!" Per una storia che continua, aperta allo Spirito, sul niente di oggi, per essere ancora una goccia nel grande Mare.

DALLA VALSASSINA AD AGRATE

Sono nata a Cortenova Valsassina il 10 marzo 1875, mentre la campana suonava l'Ave Maria, perciò sotto la protezione di S. Giuseppe e di Maria.



Mio padre, Bianchi Luigi, era Medico Chirurgo dei cinque Comuni. Era nativo di Rovigo e mia madre, Teresa Minoro, di Padova.

Sono stata battezzata con l'acqua in casa, a causa di una nevicata abbondante. Sono entrata nella casa del Signore già monda dal peccato originale.

Nel 1880 dalla Valsassina, mio Padre voleva concorrere come medico per

ginale.

Nel 1880 dalla Valsassina, mio Padre voleva concorrere come medico per Arcore. A causa del brutto tempo si fermò ad Agrate in casa del Farmacista Maggioni Pietro e fece conoscenza con un medico del paese, un certo dott. Rossi. Pregato da questi, si scambiarono il concorso e mio padre accettò. La casa era in via Matteotti. Così, per un temporale, sono venuta ad abitare ad Agrate. Sembra cosa fortuita, eppure era la Divina Provvidenza che così voleva e vegliava su di me.



Cortenova paese natale.

A 12 anni ho fatto la prima Comunione. Ho compreso allora che Gesù è veramente presente nell'Ostia consacrata. Sentii di voler bene a Gesù. Da quel giorno l'Eucaristia diventò il "mio segreto".

Ho capito che in Gesù potevo "perdermi" come una goccia nel grande mare.



Chiesa parrocchiale di Agrate dell'epoca.

***“Ti sono note
tutte le mie vie.”***
Sl 139



TUTTA DI GESÙ

Frequentai la scuola comunale e continuai gli studi al Collegio Canossiano in Monza. Facevo quotidianamente la santa Comunione e l'idea di essere tutta di Gesù si alimentava sempre in me.

Scrissi ai miei genitori, chiedendo di entrare nell'Istituto delle Canossiane. Lasciai tre giorni la lettera sotto la tovaglia davanti al Tabernacolo. Mio Padre mi disse: «se vuoi fatti suora Amen!» Desideravo partire per l'India o la Cina.

Questa volta mio Padre disse un bel no fermo, non mi voleva missionaria.

All'avvicinarsi della Professione religiosa il mio spirito era turbato, in lotta. Iniziai gli Esercizi spirituali, ma subito dissi, sinceramente, ma decisamente alla Madre Maestra, che non intendevo di continuare e fare i Voti.

Uscii di mia spontanea volontà dall'Istituto. Avevo allora vent'anni.

Rincasammo appena a tempo che si scatenò un temporale tremendo, ma ben altro temporale doveva scatenarsi nell'anima mia nei tre anni seguenti.

I primi tempi non sarei uscita di casa. Mi abituai a vivere appena da cristiana. Non avevo nessun appoggio spirituale né lo cercavo; sapevo di essere bella e me lo dicevano. Cominciavano, più di uno, a farmi offerta di matrimonio.

In questo tempo Dio mi tolse la mamma e mi sono affidata a Maria. Lei mi



La giovane Ada.

LA FONDAZIONE

Il SS. Sacramento attirava qual calamita a sé l'anima mia.

La contemplazione di Gesù nell'Eucaristia e la riflessione sulla situazione di Agrate mi fecero sentire l'urgenza di "appagare la sete del Cuore di Gesù".

A quel tempo non c'erano gli Oratori. E fu appunto la poca cura della gioventù, lasciata si può dire a se stessa specialmente dopo la prima S. Comunione, l'esulare dal paese per il Chiostro di quelle poche anime che avevano spirito religioso, che mi fece pensare: se i migliori si ritirano chi formerà ed aiuterà a formare e coltivare nelle famiglie, nella generazione nascente lo spirito cristiano? Chi e come appagare la sete di anime del Cuor di Gesù, come fare che il suo amore sia conosciuto, compreso, ricambiato?

Compresi che ero troppo poco io sola... decisi di educare più particolarmente un gruppo di giovani.

A me, sotto la soprintendenza del Parroco, fu affidato l'Oratorio femminile, presso la chiesa di S. Pietro.



Ada Bianchi nel 1920.

Da qui il progetto di fabbricare una casa vicina alla chiesa che raccodlesse

monio.

In questo tempo Dio mi tolse la mamma e mi sono affidata a Maria. Lei mi riunì definitivamente a Gesù. **Il rosario e la Comunione mi illuminarono, mi convertirono, mi salvarono.**

Troncai visite e relazioni che legavano la mia libertà. Mi pettinai più modestamente, mi imposi maggiore delicatezza di coscienza in tutto.

Un giorno in cui il Vangelo parlava del Buon Pastore, sentii l'ispirazione di aprirmi completamente al nuovo parroco, don Giuseppe Viganò, e ardii fare questa domanda: **Posso essere ancora e per sempre tutta di Gesù Cristo?**

Nella Comunione di Venerdì 17 ottobre 1902 mi sono consacrata a Gesù.

Nessuno lo sapeva, ma ho considerato questo giorno il giorno della mia conversione.



Quadro ricevuto in dono nel 1926 per l'approvazione della Congregazione.

“Non ero fatta per le mezze vie: o tutto o niente.” Madre Ada



ie, presso la chiesa di S. Pietro.

Da qui il progetto di fabbricare una casa vicina alla chiesa che raccogliesse il nostro gruppo e per poter fare di notte adorazione e compagnia a Gesù sacramentato, vivendo il triplice apostolato santo: preghiera, buon esempio, parola in azione.

Il mio scopo era raggiunto ed io abitavo con Gesù!

1912 nasce la Comunità: una vita illuminata da Eucaristia Apostolato.



La casa nel 1912.



Sr. Giuseppina Scaccabarozzi.



Sr. Adele Oggioni.



Sr. Teresa Villa e Sr. Luigia Casiraghi Varisco.

“Una impresa nobile, ardua, divina.” Madre Ada



IL TEMPO DELLA PROVA



Le prime Sorelle raccontano che il cammino di Ada conobbe momenti di prova.

Il parroco la provava molto, specie sull'umiltà e sull'obbedienza.

Le aveva dato l'incarico di mantenere l'ordine in chiesa. Questo le costò parecchie umiliazioni. Non mancò qualche ragazzo che le gettò bucce di frutta in segno di dispetto.

Quando Ada riuni le figlie in casa sua, la gente diceva: «Che cosa fanno in casa del dottore?». «Vadano suore, ma non mettano novità». Quando fu affidato a lei l'Oratorio femminile la chiamavano «la sciura ladra», invece che «la sciura Ada».

Tornando dalla Benedizione serale, a volte, le Suore trovavano funicelle tese per farle cadere. Il muro di cinta in costruzione veniva demolito durante la notte da mani ignote.

La Madre raccomandava «tacete e pregate, passerà». Il Parroco disse che era meglio lasciar perdere tutto, rimandando a tempi migliori, ma le quattro Sorelle dissero: «Ci siamo e resteremo».

HO SETE! EUCARISTIA APOSTOLATO

Queste parole racchiudono un itinerario di vita spirituale che, dopo Ada Bianchi e le prime ragazze di Agrate, ha attirato altre giovani donne a vivere insieme in fraternità, per amare e servire Gesù Cristo e i fratelli con dedizione esclusiva.

In 100 anni 403 Serve di Gesù Cristo

In 100 anni 111 comunità

Nel corso degli anni ne sono state chiuse 54 in Lombardia, 9 in Sardegna, 10 nelle Marche, 4 in Emilia Romagna, 1 in Basilicata, 1 in Calabria, 2 in Piemonte, 6 in Liguria e 1 nel Lazio.

Attualmente ancora presenti in 21 comunità
14 in Lombardia, 2 nelle Marche, 1 in Calabria, 1 in Emilia Romagna, 2 in Perù e ad Haiti 1 suora membro della Comunità intercongregazionale "Missionarie della Chiesa".

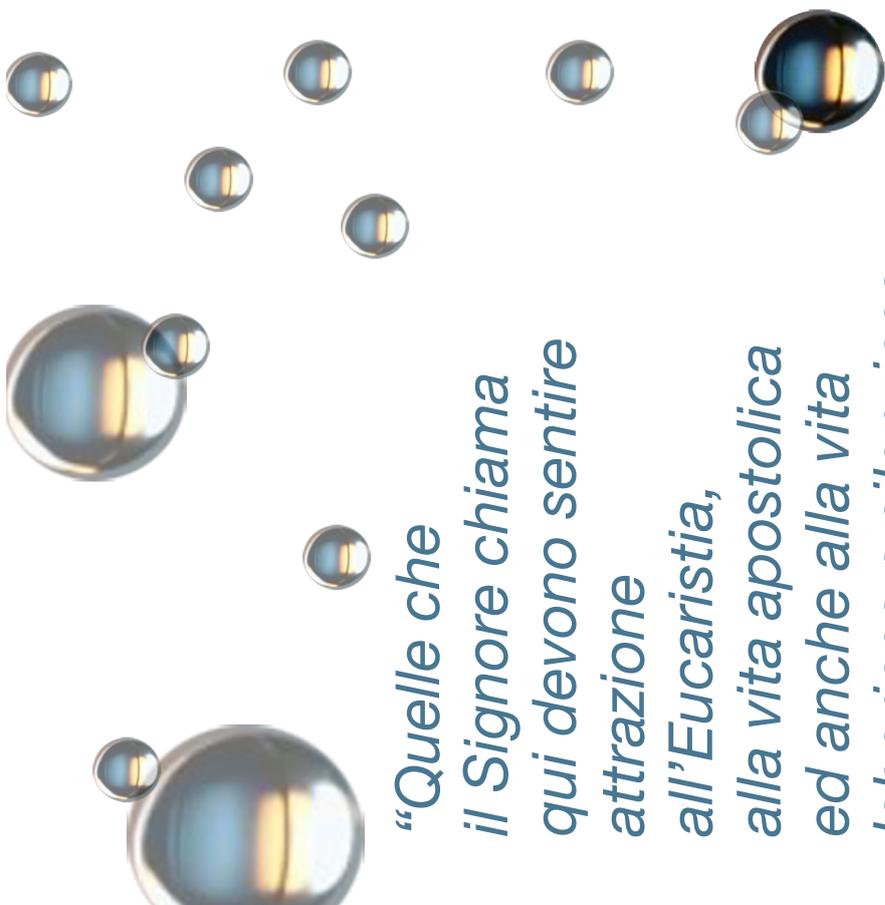
In 100 anni, attraverso loro, tante persone sono state raggiunte dalla luce del Carisma. Come la piccola goccia che, cadendo nell'acqua, genera onde di bene!

Alle soglie del centenario nasce il **gruppo Nazareth**, laici che desiderano vivere la loro vita cristiana ispirandosi al Carisma di Madre Ada.

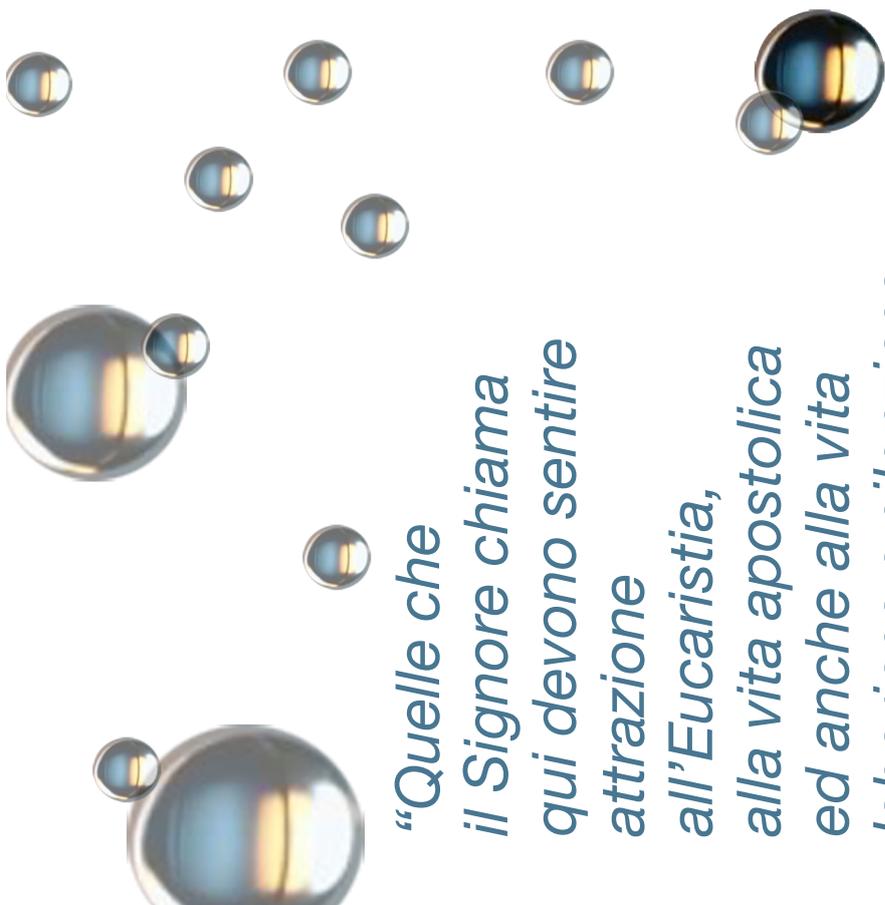
La morte di don Viganò fu un colpo grave per la giovane Comunità. La gente si aspettava che le Sorelle ritornassero alle loro case, si pensava fosse lui a mantenerle.

La Madre non si abbatté, le rianimò e nessuna disertò. Diceva: «La protezione ci viene solo dal Cielo».

Anche il nuovo Parroco, don Ghiringhelli, al suo arrivo mise alla prova Madre Ada. Faceva temere che avrebbe tolto tutto il lavoro fra la gioventù. La Madre in quella circostanza si recò al Santuario della Madonna del Bosco a chiedere la grazia.



**«Io sono la vera vite
e il Padre mio è
il vignaiolo...
ogni tralcio che porta
frutto, lo pota perché
porti più frutto.»** Gv 15, 1-2



**“Quelle che
il Signore chiama
qui devono sentire
attrazione
all’Eucaristia,
alla vita apostolica
ed anche alla vita
laboriosa e silenziosa
di Nazaret.”** Madre Ada

VOLTI E TAPPE DEL CAMMINO

Don Giuseppe Viganò - parroco di Agrate dal 1898 al 1918. "Egli fu lo strumento scelto e voluto da Dio per coadiuvare all'inizio di questa Congregazione", scrive Madre Ada.



Mons. Emanuele Virgilio - Vescovo dell'Ogliastro-Sardegna. Viene ad Agrate chiedendo Suore per Tortoli. "Nella sua persona ritrovai il Sacerdote pieno dello Spirito del Signore... entusiasta dello spirito della Regola, era proprio quello che desiderava" (Madre Ada). Attraverso lui la Congregazione si apre con coraggio oltre Agrate.



1926 - Approvazione diocesana della Congregazione

Mons. Giuseppe Ghiringhelli. Dopo l'iniziale prudente distanza, comprende e condivide gli intenti di Ada Bianchi, con vicinanza spirituale alla Congregazione, specie alla morte della Fondatrice. Diventa Cappellano di Casa Madre.



1945 - Madre Angelina Vergani. Serva di Gesù Cristo dagli inizi, raccoglie l'eredità della Fondatrice. La Congregazione è già fiorente ed estesa nelle Parrocchie e negli istituti assistenziali. In questo tempo viene costruita la nuova chiesa "Ancilla Domini"



IL PROGRAMMA APOSTOLICO

Così Madre Ada lo delinea nel Direttorio: "Assistenza di asili infantili, scuole, oratori, preparazione della gioventù ai SS. Sacramenti, insegnamento della Dottrina Cristiana, conferenze, canti, teatri educativi, cura della Chiesa... presenza amorevole dovunque si fosse potuto accomunarsi alle ragazze, scuole di lavoro, assistenza e visita agli ammalati preparandoli ai Sacramenti, conferenze alle promesse spose... si pensava perfino a un ritrovo Domenicale per le sposate... per tutte prudente coltivazione spirituale di conforto e consiglio."

Nell'Eucaristia le Serve di Gesù Cristo vivono la dedizione a Gesù Cristo presente nel Santissimo Sacramento dell'altare.

Nell'Apostolato vivono la dedizione a Gesù Cristo presente nella Chiesa.

Ad Agrate: terra degli inizi



In Sardegna: "oltre il mare"



1964 - Approvazione Pontificia della Congregazione

Nello stesso anno **Madre Maria Marchesi**, donna di grande bontà, è eletta dal Capitolo. Al tempo del suo mandato la Congregazione realizza alcune Opere proprie: il Pensionato di Agrate per le signore anziane e di Milano per le giovani; la Scuola materna di Quarto Oggiaro - Milano.

1976 - Madre Giuseppina Sperati, con la sua grande apertura di mente e di cuore, come Segretaria e come Madre generale guida il cammino dell'Istituto nel tempo post-conciliare con la stesura delle Costituzioni rinnovate. La Congregazione potenzia la collaborazione pastorale diretta.

1994 - Madre Margherita Panzeri, dolce e discreta, presenza cara nella comunità di Agrate come infermiera e responsabile dell'Oratorio femminile. Nel suo breve mandato prospetta alla Congregazione l'apertura missionaria.

1999 - Madre Laura Frigerio, già Maestra di Formazione per diversi anni, con instancabile disponibilità, concretizza la scelta missionaria che compie le parole di madre Ada "Nel mio sogno c'erano anche le Missioni!" Inizia la presenza in Perù ed è l'anima ispiratrice della Comunità intercongregazionale in Haiti.



**Negli Istituti:
Orfanotrofi "Stelline" e "Martini" del Comune di Milano
Carcere minorile "Beccaria" di Milano**



**“La Serva
di Gesù Cristo deve
darsi e farsi tutta a tutti.”**

Madre Ada

SCUOLA

Nell'azione educativa le Suore mirano alla piena formazione umana e cristiana della persona e imparano dal Maestro divino l'arte di educare.



Sr. Ida Sulis, maestra elementare ad Agrate.



Scuola materna di Felegara.



Maggio - Scuola elementare.

PARROCCHIA E ORATORIO

“Formare e aiutare a formare nelle famiglie, nella generazione nascente lo spirito cristiano”: ecco il carisma apostolico delle Serve di Gesù Cristo, che esprimono come un vero ministero, in modo particolare nell’ambito delle attività parrocchiali.

La prima azione pastorale è la presenza della Comunità religiosa che rappresenta nella parrocchia il carisma della vita consacrata.



Preghiera nella chiesina di San Pietro.



Verso il primo incontro con Gesù.



Celebrazione - ritiro spirituale.



Vicine agli anziani.



Collaboratrici con i sacerdoti.



Ministro straordinario dell'Eucarestia.



Vita in oratorio.



Attività estive in oratorio.



All'asilo di San Fermo.



Milano: Quarto Oggiaro: Alleanza educativa Scuole/famiglia.



Scuola media di Agrate.



Momenti di festa: scuola di Senigallia.

ACCOGLIENZA ED ASSISTENZA

Nell'attività caritativa ed assistenziale le Suore desiderano essere per tutti messaggere dell'amore di Dio e della sua misericordia.



Monterado - Istituto OMNI.



Senigallia - refettorio della colonia.



Senigallia - giochi in cortile.



MISSIONE AD GENTES

Madre Ada scrisse: "Nel mio sogno c'erano anche le Missioni!" Vi pensò sempre, non per sé personalmente, ma per le sue future figlie in un avvenire più o meno lontano.

Con la partenza delle Serve di Gesù Cristo per il Perù questo "avvenire" si realizzò nel 2001, a Sayan e in seguito a Santa Rosa - Profam



Perù - Festa de la Cruz.



Perù - Inculturazione sorridente.



Perù - in visita alle famiglie.





Perù - Posa prima pietra della Cappella a Profam.



Perù - "Comida" in Sierra.

Le Serve di Gesù Cristo, dall'Aprile 2012, partecipano con una suora al progetto intercongregazionale "Missionarie della Chiesa" ad HAITI, popolo tra i più poveri della Terra.



Haiti - In posa per le prime foto.



Haiti - Arrivo a St. Nicolas.



"L'apostolato è prova d'amore a Gesù." Madre Ada



Maranello Casa Albergo - cucina.



RSA "M. Ada Bianchi".



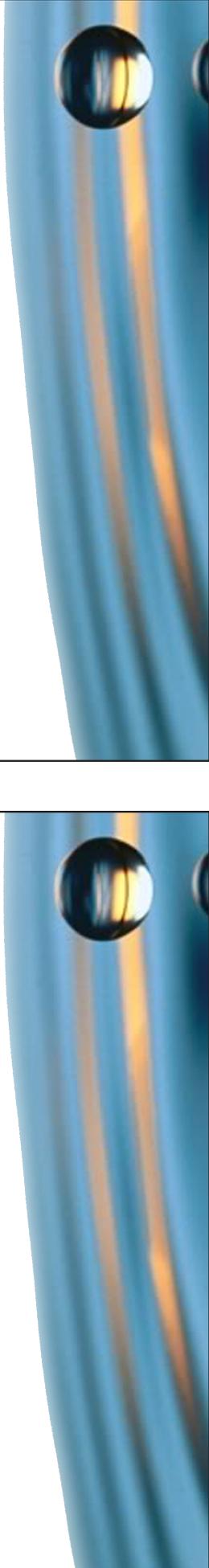
Maggio - bambini all'Istituto Climatico.



RSA "M. Ada Bianchi" - mostra lavori.



Milano - Pensionato - in gita con le giovani.



ECCO IL SEGRETO DELLA NOSTRA STORIA



*Come una goccia d'acqua si perde nell'oceano,
così io sono in Te, Gesù e Tu in me.
Nutrita di Te vivrò per Te. Vivrò per amarti
e servirti, vivrò per obbedirti e piacerti,
vivrò per farti conoscere e per farti amare.*

Madre Ada

CORAGGIO! FEDE! AVANTI SEMPRE!

Lo Spirito attende ancora da noi una risposta pronta, dinamica, così che la scintilla da Lui accesa nella vita della Fondatrice divampi e si alimenti nella storia quotidiana dell'Istituto.

In cammino, in ogni tempo, con ogni mezzo.



Agli inizi in Sardegna.



Civezza - Si scende al mare.



Perù - Quando l'auto non arriva in Sierra.



Sempre guidate dalla voce della Chiesa

“Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi.”

Giovanni Paolo II



“Saluto le Suore Serve di Gesù Cristo che ricordano significative ricorrenze della loro Congregazione. Esorto tutte a testimoniare con la vita la gioia della corrispondenza generosa e fedele alla divina chiamata. Il Signore vi benedica! La Madonna vi accompagni!”

Benedetto XVI



Con gioia condividiamo la benedizione ricevuta dal Santo Padre per questo Anno centenario con la speranza che la luce dei “due soli” EUCARISTIA APOSTOLATO possa illuminare il cammino di tutti.

Le Serve di Gesù Cristo



Perù - Traversata volante sul Rio.



In cammino portando la luce di Gesù.



Su due ruote, protette dalla Fondatrice.



Apostole sempre.



Prima dell'Alta Velocità.

In equilibrio verso le vette.

Dal diario della mostra

“Con la preghiera e l’augurio che il carisma di Madre Ada e delle Serve di Gesù Cristo possa essere sempre più fecondo per la santità della Chiesa e per una società più umana!”

Con La benedizione del Signore
† Dionigi card. Tettamanzi
(nel giorno inaugurale della Mostra)

“Grandi cose da piccole persone.”

Don Mauro Radice - Parroco di Agrate

“Il piccolo seme dà anche un grande albero profumato e fiorito.”

Don Gilberto Orsi

“È proprio vero che è sul niente che costruisce Dio e quanto ha costruito! Un grazie per ciò che ci avete trasmesso e continuate a trasmetterci con la vostra grande fede, grazie di tutto!”

Anonimo

“Solo nel salto davanti a sé una goccia esprime la sua freschezza e corre verso il mare. È il salto dell’affidamento. La vostra preziosa presenza ricordi a noi tutti il coraggio di questa scelta.”

Riconoscente, don Marco Crippa

“Grazie per la missione che portate avanti; la vostra presenza nelle varie comunità possa essere fecondo esempio di apostolato per tutti, soprattutto per i giovani che ancora non hanno trovato la loro strada.”

Con affetto e riconoscenza, Maria Cristina Malacrida

UNA GOCCIA NEL MARE

**100 ANNI DI STORIA
COSTRUITI SUL “NIENTE”.**

Mostra dedicata
al centenario
di fondazione
della Congregazione
Serve di Gesù Cristo.



Nelle parrocchie e negli oratori

Tutte le suore della mia vita!

Le suore Serve di Gesù Cristo che ho incontrato e conosciuto sono davvero molte e a ciascuna di loro è legato un ricordo importante della mia vita. Avevo due anni e mezzo quando il sorriso di suor Vita mi accoglieva all'asilo, con qualche mese di anticipo sui tempi ordinari: ancora oggi quando la vedo mi sembra che abbia sempre quel viso dolce di quarant'anni fa. A cinque anni con suor Gabriella, cugina del papà, sono andata in colonia a Senigallia e me la ricordo sul treno che mi distraeva mentre mia mamma si allontanava dai binari. Ho incontrato persino Madre Ada grazie a mia nonna "Neta di Bughit": da bambina mi parlava sempre della "sciura Ada", per la quale aveva un'autentica venerazione e mi faceva leggere la sua biografia, raccontandomi anche gli episodi che aveva vissuto con lei. Gli anni dell'infanzia sono tutti nelle giocate all'oratorio, con suor Egeria a saltare la corda per ore e al catechismo con suor Maria Vismara, che ci raccontava dei bambini di padre Clemente. Nell'adolescenza e giovinezza il mio riferimento è stata Madre Margherita, come per generazioni di ragazze dell'oratorio di Agrate. A dire il vero lei è stata "madre" anche per moltissime mamme, nonne e donne che potevano contare sul suo ascolto discreto e sulla sua vicinanza quando andavano nei pomeriggi feriali d'inverno a confidarle pensieri e preoccupazioni nel salone dell'oratorio, dove la trovavano sempre con la sua stufetta accesa. Ho fatto la catechista con suor Rosella e con suor Lucia, ho trascorso vacanze avventurose – oltre che con suor Margherita che c'era sempre - a Ceresole anche con suor Mariangela e in Sardegna anche con suor Emma e là ho conosciuto quel portento di suor Iole che scarrozzava truppe di ragazze brianzole in giro per il Supramonte con la sua Panda spericolata, fra gli sguardi allibiti dei pastori sardi. Con Madre Laura sono andata alla Giornata mondiale della Gioventù del 1991 in Polonia. Che bello quel viaggio e quante emozioni: la Madonna Nera, la veglia sulla collina con migliaia di giovani, l'orrore di Auschwitz, la bellezza di Praga ... Sempre con Madre Laura ho condiviso la vicinanza ai ragazzi della comunità di recupero tossicodipendenze, con i quali scrivevamo il giornalino "Il Popolare". E appena lo stampavamo, bisognava farlo avere subito a Madre Giuseppina, nostra assidua lettrice. Quando facevo la bibliotecaria, suor Lina mi chiamava spesso per richiedermi dei libri, che poi le portavo in convento. E da adulta ho accompagnato tante volte le suore quando portavano la comunione a casa agli ammalati. Molte altre suore non ho nominato qui ma ho conosciuto e incontrato e ora vorrei ringraziarle tutte: perché le Serve di Gesù Cristo hanno accompagnato con la loro presenza molta parte della mia vita e quella di moltissimi agratesi, ascoltando, aiutando, condividendo e consigliando. Sapendo davvero essere "tutte a tutti", come la loro Madre Ada voleva che fossero.

Silvia Ornago - Agrate

Noi e le Serve di Gesù Cristo

Io Carmen sono venuta ad abitare in Agrate all'età di 11 anni ed ho avuto la fortuna di conoscere delle ragazzine che frequentavano l'oratorio, mi sono aggregata a loro perché anche al mio paese natio avevo frequentato la scuola materna gestita dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, più tardi l'oratorio Don Bosco.

La porta che divideva l'Oratorio Femminile dalla Casa delle Serve di Gesù Cristo destava in me una certa curiosità e appena potevo mi intrufolavo in convento; ero affascinata dall'accoglienza delle suore, dal profumo di pulito e dai loro lavori manuali. Pensavo spesso "che bella vita"!

Poi, a metà degli anni 70 ho conosciuto la realtà della colonia di Senigallia, dove sono stata come "signorina" benché fossi appena adolescente. Lì ho scoperto l'amore materno delle suore. Una forma diversa di maternità che si esprimeva nell'affetto e nella dedizione che dimostravano verso i bambini più fragili. Una maternità speciale, fatta non di generazione ma di tanta generosità!

Le nostre suore sono sempre state "sentinelle" nel cogliere i bisogni delle persone e così ad un gruppetto di volontarie, che già aiutavano in modo spontaneo le situazioni di bisogno, è stata presentata dalle Suore la figura di Don Luzietti, fondatore dell'AVULSS.

Da lì, nel maggio 1984, è nato il primo nucleo dell'associazione di volontariato AVULSS che oggi conta 130 volontari e di cui anch'io faccio parte.

Io Angelo, da parte mia non posso non ricordare la presenza di Suor Stella all'Oratorio Maschile: a volte austera ma molto più spesso sorridente. Anche lei "sentinella" nel cercare e segnalare, per esempio, persone desiderose di "avvicinarsi" alla Chiesa o all'Oratorio.

Un ricordo da bambino, invece, è l'immagine delle suore in sacrestia, che mettono in ordine i paramenti o che preparano l'altare. La vedevo come un'attività complementare, ma naturalmente infinitamente meno importante, del mio essere chierichetto!!!

Carmen e Angelo - Agrate

Un'amicizia che lascia il segno

Le "Serve di Gesù Cristo": una presenza discreta, quasi silenziosa ma vivace, caratterizzata da piccoli e grandi incontri, da dialoghi profondi o allegri che lasciano sempre un segno, un pensiero su cui riflettere o da rievocare nel tempo.

Donne gioiose, aperte al dialogo, al confronto e all'accoglienza.

Durante la catechesi danno una testimonianza chiara e sono una guida sicura, un modello di vita spirituale che non s'impone ma che accompagna e sostiene.

Sono amiche su cui poter sempre contare, anche nei momenti di lontananza. Suore e novizie passate e presenti con la loro "missione" e vocazione ci hanno insegnato, con profonda umanità, a vivere il Vangelo e ad essere Chiesa.

Una giovane mamma di Renate

Donne vestite di bianco e dal grande sorriso

L'invito a raccontare il mio incontro con le suore Serve di Gesù Cristo mi ha colto di sorpresa e mi ha riempito di gioia, di ricordi e di emozioni. Sì! Voglio far parte anch'io dei tanti che le ricordano e continuano a pregare per loro. Sento di farlo anche come una forma di ringraziamento. È impossibile infatti dimenticare i volti e i cuori delle suore che sono state così importanti e decisive nella mia vita cristiana e nella strada verso il sacerdozio. Riesco ancora a mettere a fuoco i primi incontri avuti con quelle donne vestite di bianco e dal grande sorriso che mi abbracciavano all'ingresso dell'Asilo: mi sentivo accolto e partecipe di una festa speciale e inserito in una grande famiglia. Ricordo che le suore riuscivano a trasformare anche gli attacchi inevitabili di nostalgia dei bambini in occasioni di abbracci e feste supplementari. E fu così per tutti gli anni dell'infanzia. L'inizio del catechismo e la preparazione della prima comunione fu poi l'incontro con suore capaci non solo di farci giocare ma di parlarci con gioia di Gesù. La mia fantasia di bambino incominciava ad essere abitata da immagini e racconti che non avrei più cancellato e il mio cuore cresceva nell'amicizia e conoscenza di Gesù. Era bello trovare anche fuori casa persone che parlavano di Gesù con un trasporto così grande! Intanto avevo capito un iniziale segreto: se le suore erano vestite di bianco mi facevano giocare, se invece erano vestite di nero mi parlavano di Gesù e mi educavano alla preghiera, ma non sempre era così, anzi. Non di rado anche con la veste nera si giocava in piazza e con la vesta bianca, seduti in cerchio, si parlava di Gesù. Quei racconti e quei momenti fanno parte dei miei ricordi più belli. Quando un giorno raccontai loro che avevo deciso di entrare in Seminario fu una festa: mi assicurarono che mi avrebbero accompagnato nella preghiera. E sono sicuro che fu così. Anche stando fuori paese sapevo di poter contare su di loro e sulle loro preghiere. Si informavano sempre del mio cammino vocazionale e non tralasciavano di darmi preziosi consigli. Non dimenticherò mai quando Suor Lucia (la mia suora dell'infanzia) mi cercò in un periodo particolarmente difficile del mio cammino di seminarista. Ero già in Teologia ma domande e dubbi mi rattristavano e mi rendevano insicuro. Mi raccontò la sua esperienza vocazionale: condivise con me la sua storia e mi rivelò i problemi e le difficoltà che dovette attraversare ma anche la gioia di essersi donata tutta a Cristo, e lo diceva con una tale emozione che contribuì a farmi riaprire gli orizzonti e a rimettermi in cammino con più serenità. Il giorno della mia Ordinazione Sacerdotale fu una grande festa: tutto il paese era coinvolto e insieme ai miei familiari e al parroco don Giovanni sentivo una vicinanza speciale soprattutto dalla comunità delle suore. Mi avevano accompagnato fino a quel momento con la loro testimonianza gioiosa di consacrate e con la loro preghiera ed erano felici. Alcuni anni dopo la mia ordinazione ebbi la possibilità di fare una visita alla casa madre di Agrate Brianza. Fu una gioia veramente grande! Non solo rividi e riabbracciai suor Giuseppina Loddo ma anche altre ormai anziane che sono state per diversi periodi a Baunei. E ancora una volta la sensazione speciale vissuta da bambino: mi sentivo sempre a casa e in famiglia. Che bello! Mi trovavo dove tutto era iniziato: celebrai con particolare gioia ed emozione la Messa nella cappella davanti a tutte loro, grato di averle incontrate nella mia vita e conosciute come anime belle e amate da Dio. Un solo ultimo pensiero: Grazie suore, grazie davvero di tutto.

Con affetto. Don Giorgio Cabras - Arbatax (NU)

Mi mancate tantissimo!

Definirei la mia esperienza con le suore come un caldo abbraccio materno. Siete state sempre presenti nella mia vita fin dall'asilo quando ero il piccolo micio di suor Isolina e suor Emma. Per me, che abitavo vicinissima alla vostra prima casa, eravate un rifugio sicuro dove trovare una carezza ed il divertimento dell'oratorio domenicale alla Guzzafame. Poi crescendo mi avete aiutata nel mio cammino spirituale di fede e soprattutto a dare una motivazione al mio impegno in parrocchia che continua ancora ora.

Tutto questo grazie alla simpatia di suor Isolina, all'intraprendenza di suor Bruna, alla saggezza di suor Nerina, alla buona parola di suor Carla, la genialità di suor Angelina che noi chiamiamo suor "Mara" per via del suo continuo nominare Maranello, la preghiera di suor Fausta per le sue "pizzutine", la grande umiltà di suor Rita, la forza di suor Giulia che ci guarda dal cielo con tutte le altre. Spesso, ora che non siete più presenti nella mia parrocchia, mi ritrovo a prendere il vostro posto nel cercare i lettori, nel suggerire ai bambini i gesti della messa e anche a sgridarli se chiacchierano; questo perchè siete state delle maestre premurose nel trasmettere la fede attraverso i piccoli gesti e vorrei che anche i bambini di oggi facciano la stessa esperienza. Sicuramente negli 83 anni in cui siete state a Correzzana avete lasciato nel cuore di ciascuno un magnifico ricordo. Per quanto mi riguarda, vi ringrazio tantissimo perché grazie anche alla vostra testimonianza mi avete fatto incontrare Cristo. Mi mancate tantissimo.

Elena - Correzzana

Quella suora ha un bel carattere, ci sa fare con le anime!

Quest'anno ricorre un anniversario importante per la Congregazione delle Serve di Gesù Cristo e mi sembra bello, oltre che doveroso, condividere alcuni miei pensieri. È un modo per dire grazie a loro ma anche e soprattutto a Chi le ha messe sulla mia strada. Ormai nella mia parrocchia le suore non ci sono più da anni, eppure capita ancora di sentirci un pò ... orfani e tante volte si sente dire: "quando c'erano le suore...". Io le ricordo alla scuola materna, Suor Nerina mi invitava sempre a fare un sorriso! Erano presenti in oratorio: suor Angela Scaccabarozzi ci ripeteva che non aveva paura neppure del diavolo, suor Giovanna Beretta era sempre sorridente ed attiva. Sono state educatrici ed esempi da seguire durante l'adolescenza: suor Enrica e suor Letizia sono state per me presenze fondamentali e hanno contribuito a fare di me la persona che sono oggi. Sono state punti di riferimento sicuri nei periodi più bui della mia vita: un grazie molto grande lo devo a suor Angelina Penati, che ha saputo farmi ritrovare fiducia nell'Amore del Signore, che ci vuole bene nonostante le nostre miserie. Sono state e sono compagne e confidenti quotidiane: suor Luisa e suor Maria Augusta continuano ad essere persone speciali sia per me che per mio marito e da loro ci sentiamo accompagnati. Permettetemi un pensiero molto molto particolare per la mia suor Anna Frigerio. Lei mi è entrata nel cuore per la sua semplicità, il suo carattere, la sua generosità e anche per la sua furbizia. Oggi mi manca tanto ma sono sicura che lei sta continuando a fare molto per me con le sue preghiere. Non vorrei dimenticare nessuna perché di molte altre Serve di Gesù Cristo conservo ricordi preziosi, le porto davvero tutte nel cuore. C'è una canzone di Renato Zero che dice: "quella suora ha un bel carattere, ci sa fare con le anime...": ecco, parla proprio di tutte voi!

Bruna - Monza

Dalla Sardegna con riconoscenza ed affetto

Ho incontrato e conosciuto per la prima volta le Serve di Gesù Cristo al mio arrivo come parroco a Baunei nel 1985. Ho capito subito che in quella comunità di Suore avrei avuto un valido aiuto nel lavoro della pastorale come parroco di prima nomina e quindi di prima esperienza. E non mi sono sbagliato.

Il carisma della Congregazione mi è venuto incontro e mi si è subito rivelato, senza nulla chiedere, fin dal primo contatto, nello stile di vita di quelle quattro Suore che formavano l'unica comunità delle Serve di Gesù Cristo in terra di Sardegna: Suor Alba Giovannelli, Suor Giuseppina Loddo, Suor Rachele Sala e Suor Iole Gherardini. Uno stile fatto di accoglienza, disponibilità che allargava il cuore e spalancava la porta di casa. Perché a varcare la porta della loro abitazione non c'era bisogno di bussare o scampanellare. A quei tempi - felici quei tempi! - bastava spingere e ti trovavi, appena varcato l'uscio, in un ampio atrio che la mattina brulicava di bambini vocianti portati dalle mamme per la Scuola Materna Parrocchiale e al pomeriggio inoltrato diventava approdo di persone che liberamente e senza preavviso arrivavano per un consiglio o per confidare una pena come ad un confessionale che, se non ti dava l'assoluzione, ad esso indirizzava dopo aver da subito esercitato una sorta di ministero di consolazione. La buona Suor Giuseppina che conosceva tutti e da tutti era conosciuta è stata una mamma per tanti baunesi. Mentre le altre Suore si avvicendavano nelle tante incombenze di scuola, oratorio, catechismo e visite agli ammalati ella, a motivo dell'età avanzata, restava in casa accudendo alle faccende domestiche e dalla casa non usciva se non per recarsi nella vicina chiesa parrocchiale per partecipare alla celebrazione eucaristica o ad altre celebrazioni liturgiche. Nel tempo cambiavano le Suore ma lei restava assicurando una continuità di presenza preziosa per chi partiva e per chi arrivava.

Questa delle Suore, e delle Suore Serve di Gesù Cristo, non è stata una ricchezza solo per la nostra gente ma anche per me come sacerdote. Valide e leali collaboratrici sempre entusiaste nel vivere la loro vocazione di consacrate e nell'esercitare nella parrocchia quel carisma che le ha forgiate fin dagli anni della formazione portandole dall'Eucaristia al campo della pastorale secondo le esigenze dei tempi e dei luoghi. E se tante erano le attività che andavano svolgendo, mai mancava la turnazione davanti al Santissimo Sacramento. Da lì tutto partiva e lì approdava ogni fatica apostolica. È stato tutto qui il segreto del loro "ben operare" in uno spirito di servizio che tanto ha insegnato e tanto ha segnato anche a me sacerdote. E di questo conservo un grato ricordo che abbraccia una storia che io ho conosciuto nell'ultima fase ma che si è snodata per la durata di sessantasette anni a partire dal 1935.

In tredici anni di collaborazione tante sono le Suore Serve di Gesù Cristo approdate da noi e se diverse di esse ormai sono passate alle sponde dell'Eternità, di tutte conservo un felice ricordo che mi porta a rinnovare il ringraziamento per la vicinanza che esse, insieme alla Casa Madre di Agrate, hanno portato alla mia famiglia nei tempi difficili della malattia dei nostri genitori. Un affettuoso augurio e un costante impegno nel ricordo nella preghiera.

Don Giovanni Piroddi - Baunei (NU)

L'emozione di raccontare l'incontro con voi

L'invito ad aiutarvi a scrivere la storia dei vostri magnifici cento anni, ci emoziona. Ci emoziona il fatto che in questa storia ci sia la nostra esperienza con voi. L'incontro con le Serve di Gesù Cristo, cominciò con l'arrivo di Suor Eva Perego; la nostra esperienza, di giovani degli anni 60, culminò con Suor Tina. La vostra casa diventò la nostra casa, e quella di tutte le giovani felegaresi per tutto il tempo che siete rimaste nella nostra Parrocchia. La vostra presenza ci aiutò a crescere, così come la vostra disponibilità e la vostra apertura, pronte ad incoraggiarci e capire i nostri problemi, trasmettendoci i veri valori. Alla fine degli anni 80, periodo molto difficile per il nostro parroco a causa di lutti familiari, siete anche state "Vice Parroco" molto attente e presenti ai bisogni della comunità. E' stato grazie alla vostra presenza che si è continuato a credere nell'Amore del Signore e ad avere una celebrazione liturgica giornaliera. Ancora oggi il legame rimane lo stesso: ogni tanto torniamo alla vostra Casa, che diventa di nuovo nostra, anche se sono passati molti anni. In questi anni, abbiamo capito che è la vostra impostazione a rendervi diverse. Una diversità impressa da Madre Ada, la vostra fondatrice, che si concretizza con la disponibilità ad essere vicino a tutti, al di sopra di tutto. Grazie per i 50 anni passati con noi!

La comunità di Felegara (Parma)

Missionarie in terra di Calabria

"Andate in tutto il mondo a predicare il Vangelo". La Parola rivoluzionerà il mondo e tutti i popoli apriranno le porte a Cristo: questa è la Missione della Chiesa. Mi sembrano tanto lontani quei meravigliosi anni '80 quando, quasi per caso, un amico sacerdote e nostro compaesano convinse la Madre Generale delle Serve di Gesù Cristo ad aprire una casa nella nostra comunità. La situazione della Parrocchia era grave, un sacerdote a scavalco celebrava solo la messa domenicale, e forse fu per questo che la Madre Generale accettò l'invito: questa è terra di Missione. Ricordo con profondo affetto l'inizio di questa avventura. La superiora Suor Mariangela, la tanto amata e compianta Suor Irma e Suor Rosangela in pochissimo tempo hanno rivoluzionato l'intera comunità: visitando le famiglie, confortando gli ammalati, accogliendo i giovani ed avvicinando i ragazzi, curando le attività parrocchiali e, con tanti sacrifici organizzando per la prima volta il coro parrocchiale. Fu per la prima volta creato il consiglio pastorale e quello amministrativo. La "Chiesa" si è andata pian piano riempiendo facendoci rivivere gli antichi splendori. Una sera di febbraio, fuori nevicava, bussano, apro la porta e vedo due faccine a me conosciute ma abilmente mascherate: erano suor Isolina e suor Giusy. Questo era il rapporto che avevano instaurato con tutta la popolazione: si erano integrate perfettamente. Se oggi la nostra comunità è cresciuta, se oggi si sono formati gruppi di preghiera, se oggi siamo investiti direttamente in terra di Missione partecipando attivamente in Madagascar con le Ancelle di Santa Teresa di Gesù Bambino, vuol dire che siamo diventati "Chiesa" e che questo, in parte, è anche merito delle Serve di Gesù Cristo. Grazie a nome di tutta la comunità!

I Parrocchiani di San Mango d'Aquino

Le vicine di casa che tutti vorremmo avere

Abbiamo conosciuto le Suore Serve di Gesù Cristo dal 1980, allora gestivano l'asilo di Trezzano sul Naviglio. Non eravamo riusciti ad iscrivere nostro figlio Paolo all'asilo, ma frequentando l'oratorio avevamo avuto la possibilità di trascorrere alcune serate nell'asilo. I genitori portavano il cibo e le bevande, le gentilissime suore mettevano a disposizione un locale della scuola materna. Sono stati questi i primi momenti di aggregazione delle famiglie, per frequentare e conoscere meglio il mondo delle nostre Suore, sempre disposte all'amore verso il prossimo. Siamo rimasti piacevolmente sorpresi anche dall'ordine, dalla pulizia e dall'allegria che regnava ovunque. Purtroppo poi l'asilo non venne più affidato alle suore, che dovettero cercare un'altra residenza: trovarono un appartamento in via Curiel, 32 nello stesso stabile dove abita la nostra famiglia. Dall'iniziale stupore per la loro presenza siamo passati alla piacevole "abitudine" di averle come parte integrante del condominio. Vivono al terzo piano in un appartamento di tre locali, sono sempre disponibili ad accoglierti con un sorriso. Portano l'Eucaristia agli ammalati che vanno sempre a trovare per dire loro una parola di conforto. Hanno diviso un locale con una parete di materiale leggero per disporre una cappellina con l'Eucarestia dove ogni giorno pregano. In questo momento Suor Enrica "guida" il gruppo: non riusciremo mai a definire questo fenomeno di suora sempre presente, sempre propositiva, sempre disponibile ma a volte un po' risoluta che non cede ai compromessi, va sempre per la sua strada che è sempre quella della verità nel nome di Cristo e dell'amore verso tutti. A lei è affidata la gestione dell'oratorio, nessuno potrebbe far di meglio ... e noi sappiamo quanti sacrifici e quante difficoltà! Ci sentiamo di ricordare con particolare nostalgia, perché è ritornata a vivere ad Agrate con le sue consorelle, Suor Angelina che per la sua bontà e per la sua saggezza di centenaria era sempre maestra di consigli, pillole di saggezza e di battute di spirito. Notizia curiosa: le Suore non prendono mai l'ascensore, forse per tenersi in forma? Forse per donare la fatica al Signore? Si dice che le suore si trasferiranno nel nuovo oratorio quando sarà pronto: per noi quello sarà un momento triste ma per loro finalmente sarà una sistemazione più consona al loro servizio. Sicuramente ci mancheranno.

Con gratitudine Angela e Gianni - Trezzano S/N

La spiritualità profonda e gioiosa che le suore mi hanno donato

Ho incontrato le Suore a Sedriano quando ero nel gruppo adolescenti e, con loro, ho conosciuto un modo di stare in oratorio concreto e semplice, rassicurante. Sono state guide silenziose e attente, era bello poter pensare alle attività per i bambini, organizzare i giochi e l'oratorio estivo con la consapevolezza di avere sul nostro lavoro uno sguardo materno e attento come quello di Maria. Hanno portato una spiritualità profonda e gioiosa: ricordo il ritiro fatto a Spotorno con tutti i ragazzi degli oratori presso cui erano inserite, è stato uno dei momenti più significativi nel cammino spirituale: abbiamo provato sulla nostra pelle cosa significhi vivere la comunione dello Spirito nella gioia. Grazie Suore!

Chiara - Sedriano

Un sicuro punto di riferimento nella comunità di Trezzano sul Naviglio

Assieme a mia moglie abbiamo incontrato le suore Serve di Gesù Cristo da ragazzi, frequentando l'oratorio della parrocchia San Lorenzo di Trezzano sul Naviglio, condotta dai padri rogazionisti. Le suore sono da molti anni una presenza sicura e 'forte' nella vita parrocchiale, di cui sono importanti animatrici. Da quando sono nati i nostri figli i contatti con le suore si sono fatti più frequenti, sino a diventare quotidiani: il catechismo, la vita d'oratorio, le varie iniziative ed i molteplici incontri in parrocchia sono state occasioni continue per collaborare ed approfondire la loro conoscenza, sino a farle diventare quasi nostre 'familiari'. La vicinanza e la stima reciproca ci hanno aiutato ad apprezzare il senso del loro servizio per la parrocchia e la cittadinanza. Riteniamo che la presenza delle suore Serve di Gesù Cristo sia preziosa per tutti, in particolare per i giovani e per chi vive situazioni di fragilità. Per i giovani e gli adolescenti - ... per le ragazze! - le suore sono un punto di riferimento con cui confrontarsi, a volte per contrapposizione, altre per imitazione. In ogni caso sono dimostrazione di un modo diverso e nobile di vivere. Per chi è coinvolto in situazioni di fragilità, anche se 'lontano' dalla Chiesa, le suore sono spesso espressione concreta di vicinanza umana e cristiana, sino a costituire un 'collante' tra questi ultimi e la comunità ecclesiale. Abbiamo quindi bisogno di loro, della loro testimonianza e preghiera. Le nuove sfide proposte dalla nostra società richiedono la presenza di una forte e composita - perché no?! - comunità religiosa, in grado di riproporre in modo sempre nuovo le profonde verità del Vangelo del Signore Gesù.

Rossella e Gianfranco Vanzelli
Trezzano S/N

La logica nuova del Vangelo

Abbiamo incontrato le Serve di Gesù Cristo in oratorio: sono state per la nostra comunità di Sedriano doni preziosi che Gesù ci ha fatto. La Parola, la catechesi, la logica nuova del Vangelo, che ci hanno testimoniato hanno permesso a noi di cambiare la nostra vita facendo fruttare quei talenti che il Signore ci ha donato.

Romana & Marco - Sedriano

La fortuna di averle incontrate sulla mia strada

Ho incontrato le Serve di Gesù Cristo nell'oratorio della parrocchia di Sedriano e devo dire che sono davvero grata al Signore per averle messe sulla mia strada. Ogni volta che penso a loro, mi vengono in mente due parole: "sorriso" e "accoglienza". In effetti, è questo il tratto che le accomuna ed ho potuto toccare con mano che questo loro atteggiamento è il riflesso esteriore di una gioia profonda nel vivere la loro vocazione. Non ho che da ringraziare queste donne meravigliose che hanno condiviso con me i miei momenti più belli nel cammino di fede e che sono state sempre pronte a risollevarmi quando le nuvole si addensavano. Per la nostra parrocchia la loro presenza rassicurante, il loro silenzio attivo, la loro umile disponibilità e simpatia sono un dono inestimabile. Preghiamo affinché il Signore susciti ancora tante vocazioni in questa meravigliosa congregazione.

Ursula - Sedriano

Il contagioso entusiasmo di donarsi agli altri

Ho incontrato le suore Serve di Gesù Cristo in oratorio e in Caritas Parrocchiale di Sedriano. Mi hanno insegnato ad amare la Parola e trasformare l'amore verso Gesù in gesti concreti di carità. Il loro entusiasmo nel donarsi agli altri mi ha subito contagiato. Ho trovato in loro tanta disponibilità e umiltà. Sono state per me un porto sicuro dove riversare le mie fatiche e le mie gioie. Grazie Suore Serve di Gesù Cristo! Il Signore vi sostenga sempre e vi benedica.

Laura B. - Sedriano

Nell'educazione e nell'assistenza

Una suora come mamma per i piccoli "Martinit"

Ho conosciuto le "Serve di Gesù Cristo" a Fano, quando a causa del perdurare della guerra e dei bombardamenti a Milano, dall'Istituto dei Martinit di Lambrate, ci trasferirono alla "Colonia Tonini" di Fano con le suore, tutte affettuose, buone e amorevoli. Tra loro ricordo suor Nerina, lei era speciale, giovanissima, dolcissima e benvoluta da tutti noi piccoli, orfani di mamma o papà; lei ci dava l'amore e il conforto che a noi mancava. Ma la guerra arrivò pure lì, in quel posto, così ci fecero tornare a Milano e nella confusione (poiché eravamo in 200 bambini) ci perdemmo di vista, senza poterle salutare e ringraziare. Ma il ricordo di quel periodo e di quelle suore ogni tanto affiorava nella mia mente e dopo parecchi anni decisi di rintracciare almeno quella suora (suor Nerina) che aveva lasciato in me un dolce ricordo. Forse da Lassù qualcuno mi diede una mano e riuscii a sapere che si trovava a Maggio, nel mese di agosto, proprio il paese dove con la mia famiglia andavo in ferie. Ci ritrovammo con tanta gioia, commozione e qualche lacrimuccia mentre ci rammentavamo gli episodi di allora. Nonostante gli anni trascorsi, era sempre la suora che avevo conosciuto, dolce, materna e affettuosa. Non ci siamo più persi di vista, ora andiamo qualche volta a trovarla nei luoghi dove viene trasferita, perché abbiamo sempre bisogno di sentire le sue amorevoli parole, anche se molte di queste ci arrivano per telefono. Naturalmente un pensiero affettuoso e grato a tutte le Suore che han fatto della loro vita una "missione", che in quei brutti giorni hanno pure rischiato di perderla con i soldati tedeschi che ci minacciavano per le ingenuità marachelle che noi birbanti facevamo contro di loro, come buttare i sassi contro le loro camionette che passavano nella strada sottostante. Un ringraziamento infinito.

Renzo Bagolin - Milano

Un abito pulito e un sorriso per i "Martinit" di Milano

All'età di 6 anni dopo la morte di nostra madre entrammo ai "Martinit", l'orfanotrofo dei bambini di Milano. L'anno dopo morì anche nostro padre. In quegli anni difficili molte persone ci furono vicine: educatori, sacerdoti e anche le suore della Congregazione religiosa delle Serve di Gesù Cristo. Esse si occupavano dell'infermeria e della reparto vestiario chiamato comunemente da noi ragazzi "il guardaroba". Quando andavamo a ritirare i vestiti puliti e rammendati c'era sempre una buona parola da parte delle suore, sempre disponibili e gentili con noi ragazzi. Quando eravamo ammalati ci curavano le suore addette all'infermeria con tanta premura. Vorremmo ricordare con affetto suor Giovannina Perego per tutto quello che ha fatto per noi. Prestando servizio all'asilo di Trezzano Rosa ebbe l'occasione di conoscere i nostri genitori e quando entrammo in collegio ebbe cura di noi. Come dimenticare i vestitini di carnevale che lei ci preparava, tra cui il vestito da marinaio. Tutte le volte che andavamo a trovarla aveva sempre un frutto o un dolce che rinunciava a mangiare lei per donarlo a noi e soprattutto aveva sempre il suo sorriso. Saremo sempre grati per ciò che hanno fatto a noi ragazzi.

Gaetano e Giuliano Perego - Trezzano Rosa

Un posto speciale nel cuore della nostra famiglia

Abbiamo aperto la porta della scuola materna "Ada Bianchi" nel settembre del 1993 con il nostro primo figlio e l'abbiamo chiusa nel giugno del 2006 con il quarto. Per ben tredici anni della nostra vita familiare siamo stati accompagnati dalle suore Serve di Gesù Cristo che, con grande professionalità e disponibilità, hanno seguito i nostri figli in quella delicata fase del primo allontanamento dalle mura casalinghe. Suor Rina, suor Carla, suor Augusta e tutte le altre suore che nel silenzio della cucina, dei corridoi, della cappella hanno collaborato con grande generosità materiale e spirituale, occupano un posto speciale nei nostri ricordi e, nonostante siano altrove a svolgere il loro servizio, l'amicizia che ci unisce è sempre viva e preziosa. Volgendo lo sguardo al passato e ripensando alla scelta di questa scuola materna desideriamo sottolineare due aspetti per noi importanti e fondamentali che hanno segnato la storia della nostra coppia e dei nostri figli. Innanzi tutto la scuola materna "Ada Bianchi" è stata per noi il trampolino di lancio verso l'inserimento nella comunità parrocchiale della Pace in cui viviamo. Nei primi anni di matrimonio la nostra comunità di riferimento era stata un'altra parrocchia, dove siamo nati, cresciuti e nella quale avevamo scoperto la vocazione matrimoniale. La familiarità con le suore, i loro costanti inviti a prendere parte alle varie iniziative parrocchiali e ad accompagnare i nostri bambini, hanno facilitato la nostra partecipazione alla vita della parrocchia e, di conseguenza, l'integrazione nel territorio di appartenenza. L'altro aspetto positivo da evidenziare riguarda la sfera educativa, in particolare il rapporto scuola-famiglia. Il dialogo e il confronto con le insegnanti instaurato negli anni della scuola materna dei nostri figli ci hanno formato come giovani genitori, influenzando poi la successiva partecipazione alla vita scolastica e facilitandoci il rapporto con la scuola. Aver vissuto la nostra prima esperienza scolastica di genitori in un clima di accoglienza, di rispetto e di fiducia ha generato in noi un atteggiamento positivo nei confronti della scuola, pur senza negare le difficoltà e gli aspetti problematici. Credere nel valore del dialogo nell'educazione che genera soluzioni creative è una delle ricchezze più grandi che abbiamo ricevuto nei tredici anni all'"Ada Bianchi". La scuola dell'infanzia, definita per anni "scuola materna", è stata per noi una vera madre che ha camminato accanto a noi, che ci ha accompagnato nella difficile ed entusiasmante avventura genitoriale, che ci ha mostrato la via della pazienza e dell'ascolto come l'unica strada percorribile per vivere accanto ai nostri figli.

Mauro e Federica Balducci - Senigallia

"Professoresses" fra i banchi delle nostre scuole

Abbiamo incontrato, conosciuto ed apprezzato le Serve di Gesù Cristo alle scuole medie di Agrate dove, come colleghe, abbiamo collaborato per diversi anni. Suor Maria Tullia, Suor Giusy, suor Lucia e suor Rosella sono state le religiose che, in anni diversi, sono state costantemente al nostro fianco, aiutandoci nei rapporti con i singoli alunni ma anche condividendo gioie e dolori delle nostre famiglie. Hanno caratterizzato la loro presenza con serenità, pacatezza ma anche con spumeggiante entusiasmo, secondo le diverse personalità, creando tra noi rapporti sempre più saldi, in un clima sempre familiare. Oggi il loro servizio nella scuola si è concluso e a noi spetta il dovere di ringraziarle. Con stima, affetto e riconoscenza

le colleghe della "Scuola Media" di Agrate

Le nostre colleghe suore

Tra gli anni 1958 e 1970, da varie parti d'Italia tutte noi arrivammo come insegnanti alle scuole elementari di via G.M. Ferrario ad Agrate Brianza. Con un certo stupore ci ritrovammo con alcune colleghe insegnanti come noi ma che vestivano l'abito delle Serve di Gesù Cristo di Agrate, dove, ancora oggi esiste la Casa Madre fondata da Ada Bianchi.

Lo stupore era dovuto al fatto che nei nostri paesi di provenienza non vigeva questa usanza, di avere cioè le suore come insegnanti nella scuola elementare statale.

Sarebbe interessante raccontare fatti e fatterelli vissuti insieme, anche se l'organizzazione di quegli anni si basava su un'insegnante unica per classe, riducendo così i rapporti personali e didattici. Il ricordo comune è lo spiccato senso del dovere verso la scuola di queste nostre colleghe suore, unito al vicendevole rispetto. La personalità emergente era senz'altro quella di suor Stella, nativa di Agrate e certo più conosciuta delle altre, tanto che un complesso musicale locale le ha dedicato un brano. Un affettuoso pensiero torna ancora a suor Egeria, alla letizia che sprigionava intorno a sé, alla sua genuina umiltà, all'innocenza dei suoi occhi da bambina. E chi potrebbe dimenticare la gioiosa irriverenza di suor Silvia, che si univa ai giochi degli allievi e si rendeva simpatica a tutti. Quando furono istituiti il Consiglio di Circolo, il Consiglio d'Interclasse e gli altri organi collegiali, la presenza delle suore fu sempre improntata ad una discrezione attiva nel riguardo delle decisioni approvate. Siamo tutte concordi nel ricordare il clima di familiarità e di amicizia quando, per esempio, tornavamo da scuola insieme percorrendo la via don Minzoni dove aveva luogo il mercato settimanale. In quei momenti diventavamo molto più che colleghe e ben si comprendeva come le Serve di Gesù Cristo fossero un punto di riferimento per tutto il paese.

**Le colleghe della scuola elementare di Agrate Brianza
Francesca, Imelda, Luigina, Luisa, Maria Grazia**

Dalla famiglia del dott. Piazza un ricordo che continua

I miei ricordi delle Suore di Agrate sono due: uno lontano nel tempo ma nitido nella tenerezza ed è il volto della mitica Suor Mariolina, che con pazienza insegnava a me ed alle mie compagne l'arte del ricamo; rivedo le matasse di filo, mi ricordo le sedie, il piccolo telaio su cui lavoravo e questa Suorina che passava di bambina in bambina spiegando ed aiutando. Un ricordo tenero e bello. Quello più maturo e naturalmente più incisivo è per Suor Margherita, che aiutava mio padre in ambulatorio. Talvolta, dopo le ore di ricevimento, scendevo a portare il caffè e mi fermavo a berlo con papà e la Suora ed appoggiavamo il vassoio sul lettino delle visite. La sua presenza è stata determinante per la mia famiglia, provata da gravi lutti e problemi, assolutamente confortante, una presenza discreta ma concreta come solo lei sapeva essere; la certezza di poter contare sulla sua intelligenza, sul suo buon senso, sul suo appoggio morale ha dato tanto coraggio sia a papà che a me. Tornare negli ultimi anni a trovarla in convento con mio figlio piccolino mi dava la sensazione di 'tornare all'ovile', al riparo, al sicuro. Conservo gelosamente un libriccino sulla vita di un chicco di grano, da lei regalato a mio figlio, che non solo l'ha letto e gustato ma, al contrario di altri libri dell'infanzia, lo tiene ancora in libreria insieme a libri più attuali. L'aiuto di Suor Margherita continua...

Maria Chiara Piazza - Agrate

Al mio fianco nella cura della persona anziana

Sono cittadino agratese acquisito, essendo nato e vissuto a Monza fino al matrimonio e da allora trasferito ad Agrate e pertanto la mia conoscenza delle Serve di Gesù Cristo è relativamente recente. Il primo incontro è stato con Madre Margherita, presentata dall'allora mia fidanzata: e quello fu un incontro decisivo forse per la mia "frequentazione" futura con le Serve di Gesù Cristo. Negli anni '90 infatti ritrovai una loro Suora, da poco destinata come infermiera della Casa di Riposo, ad un corso professionale annuale di geriatria per Infermieri che tenevo nel mio Istituto di Cernusco: da lei l'invito a prendere contatto con la realtà della Casa di Riposo di Agrate alla luce della nuova normativa regionale, che richiedeva la necessità di cambiarne l'organizzazione. Il nuovo incontro con Madre Margherita e altre Consorelle fu l'occasione per conoscere meglio le "Serve" e soprattutto per apprezzare non solo l'impegno apostolico di servizio alla fragilità dell'età avanzata ma anche la capacità di progettare e proiettarsi nel futuro cercando di conciliare le risposte al bisogno con le richieste legislative sempre più pressanti, mantenendo però lo spirito di servizio all'uomo che nel bisogno acquisisce ancora di più il volto di Gesù. Proprio quest'ultimo aspetto del "servire" mi pare connoti in maniera caratteristica la testimonianza delle Suore Serve di Gesù Cristo, che nella quotidianità cercano di realizzare nella pratica le parole che Matteo annuncia nel suo Vangelo: "Quando ti abbiamo visto affamato... e ti abbiamo (o non ti abbiamo) servito?"..... "Amen, io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Sì, il povero che manca del necessario come l'anziano fragile è "sacramento" di Gesù Cristo, perché con lui il Figlio di Dio ha voluto identificarsi: chi serve il bisognoso, serve Cristo. Grazie "Serve" quando servite e insegnate a servire.

Dott. Giampaolo Riva - Agrate

La carica per una nuova giornata e la carezza per terminarla

Abbiamo avuto la gioia ed il piacere di incontrare le Serve di Gesù Cristo quando i nostri bambini hanno iniziato il loro percorso formativo presso la scuola dell'infanzia Adele Bassani di Milano. Un percorso formativo che interessa certamente i bambini, che nella sequela di Gesù vengono guidati ad imparare il volersi bene ed il rispetto reciproco, ma un percorso ben più articolato che raggiunge anche noi genitori. Ci raggiunge in vari modi, non solo tramite gli incontri e i momenti di condivisione che ogni anno con coraggio la scuola organizza, ma soprattutto attraverso l'attenzione: i sorrisi gentili che regalano le nostre suore, insieme agli abbracci gratuiti ed alle parole buone, sono carica per una nuova giornata o carezza per terminarla. Uno stile, quello delle Serve di Gesù Cristo, che si piega ai bisogni della comunità, che accoglie e non discrimina, che propone senza obbligare. Insomma, una vera e propria famiglia, che ci ha aperto le braccia tanti anni fa e che ci tiene ancora con sé, noi e molti altri genitori, tramite l'affetto e la riconoscenza. E proprio come in una famiglia, anche quando le strade arrivano a separarsi nel cammino della vita, ciascuno sa bene che ci sarà sempre un punto d'appoggio, una parola amica, un'immagine a cui attingere nel proprio cuore, capace di ricordare l'amore incondizionato che le suore hanno diffuso nella nostra comunità.

Andrea e Giulia - Milano

Il nostro punto di riferimento a Milano

Era la fine di agosto del 2000 quando bussammo al portone del Pensionato per Studenti e Lavoratrici di Milano in via Lucano n° 1 dietro appuntamento telefonico, per richiedere la disponibilità di una camera doppia per noi due (sorelle). Ci accolse la referente del Pensionato Suor Angelina che, con amorevole disponibilità, pur non essendoci la possibilità per entrambe, ci sistemò in una camera doppia un pò piccola, ma che per noi è stata e sarà sempre la migliore suite della nostra vita ... E così è iniziata la nostra piacevole conoscenza e avventura di vita con le care suore del Pensionato, che sono diventate la nostra seconda famiglia e ancora oggi - a distanza di tredici anni dal nostro arrivo a Milano - sono e saranno sempre per noi un punto di riferimento.

Rosaria e Patrizia - Milano

A Maranello le "Ferrari" della carità

Qualche settimana fa ho ricevuto dalle nostre care Suore l'invito a raccontare la mia esperienza di vita e di conoscenza, che mi ha portato a condividere, per alcuni anni, una quotidianità di lavoro, di affetti e di valori. Era il 1928: da poco l'Ing. Carlo Stradi aveva lasciato un enorme patrimonio da destinarsi agli "indigenti" del Comune di Maranello. Il 4 agosto venne sottoscritta la convenzione con l'Ordine delle "Serve di Gesù Cristo", che diede inizio alla lunga convivenza dell'ordine religioso con i cittadini di Maranello. Con tale atto l'Ordine si impegnava a mettere a disposizione un gruppo di Sorelle per la gestione della Casa di Riposo, che era appena stata costruita sulla prima collina adiacente il centro del paese. Per quasi 60 anni le Suore si sono occupate della gestione della struttura, ma hanno anche provveduto ai più disparati interventi di sostegno ai bisognosi, soprattutto se anziani e abbandonati. Nella gestione della Casa albergo hanno sempre dato prova di competenza e affidabilità, approfondendo quell'empatia nei confronti degli ospiti che deriva dalla loro testimonianza di fede e dall'amore incondizionato per Dio e per il prossimo che le contraddistinguono. Gli anziani soli o ammalati erano accuditi con amore, gentilezza, competenza, oltre a ricevere cure, assistenza ed anche tanto affetto.

Il loro talento nello spendersi per gli altri l'hanno rivolto anche a tante generazioni di Maranellesi e sono stati un punto di riferimento certo per molti, soprattutto nei momenti più difficili per la comunità: presso la "Stradi" era sempre possibile rivolgersi con fiducia. In essa trovavano un luogo accogliente, dove potere almeno consumare un pasto caldo, ma soprattutto un luogo dove potersi confidare, ricevere una carezza, una parola di conforto, uno sguardo caritatevole. Quando il 20 dicembre 1986 la Madre Generale dell'Ordine comunicò il loro ritiro dalla struttura vi fu un'unanime sollevazione di cittadini ed istituzioni per chiedere che la scelta venisse rivista, ma, pur a malincuore, Madre Giuseppina Sperati dovette confermare la scelta. L'edificio, che per decenni ha visto protagoniste le nostre Suore, ora è una struttura socio sanitaria, inserita pienamente nella rete locale di protezione sociale ed accoglie persone anziane non autosufficienti ed adulti disabili. Si lavora sulla qualità della vita degli ospiti, con progetti di riabilitazione e di cura per la persona assistita, focalizzando l'attenzione su valori quali: il rispetto per la persona, il riconoscimento del diritto di partecipare alle scelte inerenti l'organizzazione della propria vita, l'affettività, l'umanizzazione del servizio, la vivibilità del luogo che ospita uomini e donne resi fragili dal trascorrere degli anni o delle malattie. Questo per le nostre Suore rappresentava la quotidianità del loro lavoro ed ora, dopo che tanto tempo è passato da allora, possiamo dire che il ricordo della loro opera permane ed a noi, accomunati dalla stessa passione per migliorare la vita degli altri, resta il compito di continuare con professionalità e competenza il percorso tracciato da loro.

Maurizia Vandelli - Maranello

I nostri amici

Dalla catechesi delle suore un Cardinale per la Chiesa italiana

“A Nidastore, una parrocchia delle Marche, ora di appena 100 persone, allora ai tempi della mia infanzia di circa 250, le Serve di Gesù Cristo arrivarono verso gli anni 30 ed io ricordo di aver ricevuto da loro l’insegnamento del Catechismo per la prima comunione, che si celebrava nella Festività della Natività di Maria, l’8 settembre, e così anche per la Confermazione, allora celebrata a un anno di distanza dalla Comunione. Le Suore sapevano spiegare le nozioni ma insegnavano anche a pregare e a modificare i comportamenti inappropriati della fanciullezza. A questo compito che era già fonte di merito e di accordi con le famiglie, la comunità delle Serve di Gesù Cristo univa la visita ai malati nelle case o nei vicini ospedali, compito questo di una di loro che aveva la esperienza infermieristica e così l’integrazione con la popolazione era forte ed è stata anche uno stimolo per molte vocazioni affluite nella stessa Congregazione. Io penso che questa grazia ora limitata a parrocchie più grandi di città, sia da promuovere e conservare con la ripresa delle vocazioni, anche per le circoscrizioni agricole. Unisco intanto per il Centenario della Fondazione la mia preghiera di ringraziamento al Signore per i doni ricevuti, e la invocazione perchè la Congregazione possa avere nuove e numerose vocazioni.

+ **Elio card. Sgreccia - Roma**

Quando le suore viaggiavano sulla “Grattoni”

Alla fine degli anni '50 ho iniziato a lavorare come autista di autobus sulle autolinee Grattoni, che passavano da Agrate Brianza. In quel periodo ho avuto l’occasione di conoscere molte suore Serve di Gesù Cristo, che viaggiavano frequentemente in autobus per i loro spostamenti, in quanto allora l’uso dell’auto privata era limitato. Le suore viaggiavano con tutti gli autisti della linea e con tutti avevano un buon rapporto, molte di loro si recavano per servizio sia a Milano che a Monza, perciò le incontravamo quasi giornalmente. In particolare ho conosciuto Madre Giuseppina Sperati e con lei ho coltivato una sana amicizia: era una donna intelligente e molto preparata, ma capace di ascoltare tutti con molta umiltà. Potevamo esporle i nostri problemi, sia di lavoro che personali. Vi lascio immaginare quanti consigli ho avuto da lei per la mia vita. Mi sono sposato e ho avuto dei figli, che lei ha conosciuto e che hanno conosciuto anche le altre suore, quando spesso mi recavo alla Casa Madre di Agrate. E’ passato il tempo e Madre Giuseppina anni fa ci ha lasciato: ha lasciato soprattutto un grande vuoto perché era molto saggia e per me era quasi una santa. Nel frattempo io ho continuato a frequentare la Casa Madre e a mantenere un buon rapporto con Suor Tina, fino a quando è mancata a 93 anni. Anche per me gli anni sono passati, e non pochi, ma continuerò ad essere legato alle Serve di Gesù Cristo perché per me, per mia moglie e per i miei figli sono persone speciali. Ringrazio e sono grato al Signore di avermele fatte incontrare mentre guidavo il mio autobus.

Lorenzo - Autista “Grattoni” - Basiano

La Madre che ho ammirato, le suore che ho conosciuto

Nel centenario della Congregazione religiosa, non posso fare a meno di ricordare con la fantasia di un bambino, il felice incontro con le "Serve di Gesù Cristo" e, in esse, con la venerabile Madre Ada Bianchi. Ne parlavano sempre e spesso mio nonno, mio padre e suor Mariolina. Mi sono subito innamorato di questa "fatina". Per me, conoscerla e vederla era come entrare in un giardino incantato. Mi chiedevo tra me e me: "Ma chi era la fondatrice? Che ha fatto?" ed altre domande che solo un bambino può fare per soddisfare la sua curiosità. Morta e volata al cielo, in me è rimasto sempre più vivo il desiderio di andare a vedere la sua opera e pregare sulla sua tomba. Nel 1950 ero già ad Agrate Brianza. Ho visto sbalordito la Casa Madre delle Serve di Gesù Cristo (il mio giardino incantato), un viale lungo, pieno di abeti e di pini, di fiori e di rose. Restai incantato nel vedere - in fila - tante suorine che andavano in parrocchia. È qui che ho avuto la fortuna di incontrare le prime madri generali: Madre Angelina Vergani, Madre Maria Marchesi, Madre Giuseppina Sperati e tutte le altre madri generali e vicarie, Madre Minetti, Madre Ambrogina. Erano tante, tutte amevoli e piene di amore e affetto verso tutti. È qui che ho avuto la mia formazione spirituale, è qui che ho avuto la fortuna di conoscere alcune delle prime dodici suore: Suor Teresa Villa, Suor Attilia Casiraghi, Suor Adele Oggioni. E come dimenticare l'incontro con Suor Genoveffa, piena di amore e di carità, l'amore e l'affetto di suor Francesca, grandissima infermiera, medaglia d'oro nell'ultima guerra, eroica e premurosa per la salute di tutti. Come si fa a non ricordare la gioia e la felicità di suor Carmela Lipari di S. Antioco e le premure e l'affetto per mia moglie Gabriella e per me. Le ricordo con gioia e non posso menzionarle tutte, ma le ho tutte presenti nei miei ricordi, ma chi è rimasta nel mio cuore con tutto l'affetto e con tutto l'amore, è la fondatrice Ada Bianchi. Ho visto entusiasta la sua opera, ho ammirato il suo credo, la sua tenacia, la sua forza, il suo motto: "Coraggio, fede e avanti sempre", il suo grande amore per l'Eucaristia e l'Apostolato. Madre, grazie per tutto quello che ci hai donato e continui a darci, continua a starci vicino, benedici la mia famiglia, le tue figlie e la tua Congregazione perché essa, come tu stessa hai detto, è opera di Dio e perciò deve continuare a crescere e a fiorire.

Dott. Luigi Lopardo "Gigino" - Salerno

Una forte condivisione di fede e di valori

La nostra prima conoscenza della Congregazione Religiosa Serve di Gesù Cristo risale ai tempi dell'asilo (allora così si chiamava la scuola materna) in quanto la nostra insegnante fu una suora. L'incontro con la Congregazione dal quale si è sviluppato in seguito un rapporto di amicizia e collaborazione nasce in Oratorio. Le nostre suore avevano un ruolo di primaria importanza nell'insegnamento del catechismo e nell'attività educativa e ciò le poneva in confidente relazione con numerosi giovani che frequentavano l'Oratorio, noi tra questi. Da allora i rapporti si sono mantenuti nel tempo, coltivati attraverso dialoghi e confronti aperti, in una visione condivisa di valori. Delle suore abbiamo sempre apprezzato la presenza mite e discreta all'interno della comunità agratese ma forte e generosa nel vivere e praticare lo spirito del loro carisma di fede che si concretizza nel farsi prossimo ai bisogni e alle necessità degli uomini. Negli ultimi tempi, collaborando un po' più da vicino con la Congregazione, si è fatto sempre più presente a noi il grande patrimonio di fede e carità che nel corso di questi cento anni si è radicato nel nostro paese e che ha portato frutti copiosi, anche in territori lontani, molti dei quali nascosti ai nostri occhi. Il nostro augurio più sincero è che l'"opera" della Congregazione, sorretta dall'aiuto dei laici, possa continuare ad essere nel prossimo futuro quel centro vivo di fede e carità come è stato nei lunghi anni trascorsi.

Maria e Mario Colombo - Agrate

Con le suore nella sfida alla burocrazia

Con l'incarico di Tecnico Comunale ho incontrato le Serve di Gesù Cristo nel 1980, durante un sopralluogo di verifica alle strutture edilizie del "Pensionato per Signore Anziane", ora R.S.A. Madre Ada Bianchi. In tale occasione ho verificato la generosa disponibilità delle suore nell'accoglienza ai bisognosi e la loro concreta fede religiosa vissuta a contatto con i problemi "laici" dell'assistenza sanitaria. Questo modo di operare, scevro da esaltazioni religiose presenti in altre comunità, mi ha in un primo tempo incuriosito portandomi - al termine del mio impegno pubblico - a mettere a disposizione come volontario le mie conoscenze professionali, per aiutare l'Istituto a superare gli aspetti tecnici e burocratici, dettati da normative in continua evoluzione, che possono interferire e rischiano di limitare le disponibilità negli interventi caritativi. Il lavoro svolto in simbiosi con le religiose mi ha portato una nuova e più grande esperienza, ottenendo immediati riscontri sui benefici resi ad altre persone e con soddisfazioni personali superiori a qualsiasi "ricompensa economica".

Luigi Bianchessi - Vimercate

Quella fetta di pane e olio ...

Ho incontrato le Serve di Gesù Cristo in un pomeriggio di sole, di quel sole caldo che qui da noi in Liguria par d'essere ancora in estate, anche se è già autunno. Infatti era il primo ottobre dell'anno 1961. Lo ricordo esattamente perché era il primo giorno di scuola e con la mia famiglia il giorno precedente, provenendo da un piccolo paese, ci eravamo trasferiti a Villanova proprio per darmi la possibilità di frequentare le scuole medie. Tornato da scuola, nel pomeriggio ero andato al campetto dell'asilo parrocchiale e, non conoscendo nessuno, mi ero messo in disparte, da solo, a guardare gli altri ragazzini a giocare al pallone.

Ad un tratto dall'edificio dell'asilo uscì una suora, diede un'occhiata generale, mi scorse e avvicinandosi mi disse: "Ehi tu, da dove sbuchi? Come ti chiami?" "Domenico" risposi "e ieri sono venuto ad abitare a Villanova". "Ah. Io sono Suor Elide. E perché non giochi?". "Non conosco nessuno".

Si voltò di scatto verso i ragazzini che giocavano: "Ehi voi! Ferma! Ferma!". Il gioco si interruppe e Suor Elide continuò: "Qui c'è Domenico, un bambino nuovo: fatelo giocare!". Un po' perplessi mi fecero giocare e subito diventai uno di loro. Al termine della partita Suor Elide mi aspettava, si informò per sapere da dove venissi e dove abitassi, mi diede una fetta di pane ed olio e mi disse: "Ci vediamo domenica alla S. Messa".

In oltre 40 anni di servizio reso alla nostra cittadina dalla Congregazione e particolarmente dalle nostre Suor Elide, Suor Bonaria, Suor Maria, ma anche Suor Fiorina, Suor Anna e da altre Serve di Gesù Cristo, generazioni di bambini villanovesi furono accolte ed accudite e nessuno rimase mai in disparte, da solo.

Ecco... l'accoglienza, l'integrazione, la fede, in una parola, la missione che ho piacere di testimoniare.

Domenico Cassiano - Sindaco Villanova d'Albenga

Incontrare il volto di Gesù nei vostri volti

“Ho incontrato una Serva di Gesù Cristo”: questo il tema che mi è stato chiesto di svolgere. Ma il titolo di questa presentazione è incompleto: io ho incontrato un volto amico, il volto di Gesù, proprio incontrando una suora Serva di Gesù Cristo che mi ha testimoniato l'accoglienza, l'amicizia, il sorriso di chi vuole donare gioia e serenità a chi incontra. E' stato così per me, giunta ad Agrate, ormai una ventina d'anni fa per presentare la Comunità di Sant'Egidio. Quante Madri Generali ho incontrato (Madre Giuseppina Sperati, Madre Margherita Panzeri, Madre Laura Frigerio, Madre Anna Terenghi) e quante suore, magari senza incarichi particolare ma.... capaci di essere dolci, generose, appassionate e soprattutto testimoni della bellezza del Vangelo, di quel lieto messaggio che orienta la vita e che aiuta ad uscire dalla rassegnazione e dalla tristezza.

Quando penso alla casa madre di Agrate penso ad un luogo familiare dove incontro ogni volta la gioia, in particolare delle suore “anziane”, di chi mi insegna che nella vita contano soprattutto le cose serie: l'amore, la preghiera, la vicinanza, il perdono. Grazie a tutte voi per questi anni e per tutti gli incontri. Ad multos annos!!!!...

nell'amicizia Cristina Ticozzi - Comunità di Sant'Egidio - Novara

Il ricordo affettuoso di un figlio e di una madre

Certamente la prima Serva di Gesù Cristo che ho avuto la sorte di “vedere” è stata la vostra Madre Ada, quando a 2-3 anni mamma Teresa mi portava con sé in casa madre per parlare con Madre Ada. In seguito la Fondatrice mi ha sempre osservato con benevolenza, specialmente quando mi sono rivolto alla sua intercessione per avere grazie per alcuni miei famigliari, le cui testimonianze sono custodite presso l'Istituto. Anche con Madre Giuseppina, guida della Congregazione per ben 18 anni, ci sono state molte conversazioni. Ho partecipato con Madre Anna al corso di spagnolo nell'ottobre dell'anno 2000. Erano gli anni della missione in Perù, meditata e pensata da Madre Laura. Speriamo e vogliamo, con la potenza di Dio e di tutte le sante suore di questa famiglia, che forze nuove arrivino da quel paese a rinfocolare la brace che arde in cuore alle Serve di Gesù Cristo e si apra una nuova stagione di apostolato. Voglio ricordare brevemente anche Madre Margherita: la vedo nell'ambulatorio del dott. Piazza, silenziosa, umile, delicata. Mamma Teresa le chiedeva di iscriverla alla casa di riposo e lei rispondeva sussurrando “c'è tempo, c'è tempo...”. Fu lei ad accoglierla nel 1998 quando entrò in casa di riposo a 97 anni. Ricordo infine suor Bonaria nella portineria della Casa di Riposo sempre con il rosario in mano e sempre rivolta a consolare gli altri.

Enrico Varisco - Agrate

Nelle nuove esperienze apostoliche

Il Santuario “rifiorito”

Sul lato destro del Santuario della Madonna delle Grazie di Vigoreto (Sabbioneta), nel muro di cinta si apre una porta, e non è raro sentire chi la varca esclamare: “Ma questo è un paradiso!”. Ed è vero, dal portichetto che accoglie il visitatore, la vista spazia su tutto il giardino: una festa di colori, che tra bordure ed aiuole conduce alla statua della Madonna prima, e alla casa delle suore poi. Non è stato sempre così, il merito va alle nostre suore Serve di Gesù Cristo. Prima era un piccolo appezzamento di erbe spontanee, che qualche cespuglio cercava d’ingentilire, il tutto affidato agli umori della pioggia. Le suore fin dai primi giorni vi hanno messo mano e grazie alla loro pazienza, laboriosità e capacità creativa, hanno operato il “miracolo”. Oggi chi entra in quell’oasi, non vorrebbe più andarsene. Il verde del prato e dei rampicanti, i colori dei fiori sapientemente armonizzati, la statua della Madonna, l’ombra del Santuario, che nei mesi estivi protegge dall’arsura, danno quel senso di benessere e di pace, di cui spesso sentiamo il desiderio. La metamorfosi del giardino è l’immagine, la metafora, del “prodigio” accaduto al Santuario e alla nostra comunità con la venuta delle suore, nel non lontano 2004.

Prima aperta solo la domenica mattina durante la celebrazione della Messa e chiusa per il resto della settimana, la chiesa ora è sempre pronta ad accogliere chiunque voglia sostare in raccoglimento davanti all’immagine della Madonna delle Grazie. E’ possibile condividere con le suore la preghiera quotidiana, partecipare alla messa del giovedì sera, adorare il Santissimo ogni venerdì, lasciare intenzioni di preghiera, che le suore raccolgono e presentano al Signore, quasi che la loro vicinanza e la loro mediazione possano dare più forza alla voce di ciascuno di noi. Ma è possibile pure essere accolti dalle suore nella loro casa, per una parola amichevole, un conforto, un consiglio, un confronto, un momento di festa e di fraternità. Il santuario è tornato a vivere e sono tante le persone e i gruppi che ne hanno fatto un punto di riferimento. E’ un andare discreto, silenzioso e raccolto, come si conviene ad un luogo francescano quale è il nostro. Non ci sono distrazioni, nulla è eclatante, ma da lì si esce sempre con lo spirito rinfrancato. Anche questo è merito delle suore: sorridenti, accoglienti, attente, pronte ad ascoltare e a ricondurre tutto alla giusta dimensione. E sempre nella semplicità e nell’umiltà di chi sa servire il prossimo, con la ricchezza interiore e la saggezza, che possono venire solo dalla meditazione continua della Parola di Dio e “da un filo diretto” con la Madonna.

Ma non si prodigano solo per il Santuario; la loro piccola panda può essere incrociata su tutte le strade che percorrono la comunità parrocchiale (un clacson festoso ne segnala il passaggio), vanno a raggiungere le persone impossibilitate ad accedere alla casa della Madonna: gli anziani, gli ammalati, i degenti della casa di riposo, le persone sole. Non trascurano neppure i ragazzi e i giovani: i sacerdoti, e non solo, sanno quanto sia preziosa la loro attività all’oratorio. E le liturgie? Sempre presenti le nostre suore, in spirito di servizio. Ci è stata elargita una grazia, che il Signore ce la conservi!

Enrica - Sabbioneta

Comunità di presenza a Figino Serenza

Le Serve di Gesù sono Suore molto buone. Sorridono spesso, vivono sobriamente, non hanno pretese, pregano tanto, non sono lamentose, al contrario, infondono coraggio e serenità. La comunità di presenza a Figino Serenza è molto bella. Prega tanto con la gente, prega proprio tanto. Quando in una famiglia c'è un lutto le Suore incontrano i parenti e pregano con loro. E poi: ascolto di chiunque, amicizia con la gente e ancora preghiera per tutti. Sono sicuro che incontrare le tre Serve di Gesù, presenti nella comunità pastorale San Paolo della Serenza, non possa se non suscitare altri incontri con Gesù. Immediatamente mi piacerebbe pensare a un incontro con Gesù nella modalità della consacrazione alla vita religiosa o sacerdotale. Però poi ricordo che ciò che conta è testimoniare Gesù e ciò che conta per il fratello è incontrare Gesù. Le strade per amare Gesù e servirlo nei fratelli possono essere diverse. Lo Spirito ha molta creatività. Sicuramente la presenza delle Suore è al servizio dell'incontro con Gesù. E comunque non ci stanchiamo di pregare e sperare anche nelle vocazioni religiose e sacerdotali ... e neppure ci stanchiamo di cacciarcela un pò, perché siamo contenti della nostra vocazione e quindi non riusciamo bene a capire perché altri non seguano questa strada, che a noi pare così bella. Intanto, per fortuna, le Suore continuano a pregare e a ricordarci che Dio c'è. Sono passati due anni dall'arrivo delle Suore e qualcosina è avvenuto. Insieme a loro si è unita qualche mamma, qualche nonna, qualche papà, qualche nonno. C'è qualcuno in più in comunità che prega. Molto bene! Chissà se almeno la grazia di qualche giovane in più che prega il Signore ce la darà ... anche per questo noi preghiamo e speriamo. Ma sappiamo che a Gesù piace la preghiera. Lui non guarda se chi prega è giovane o anziano: per Lui siamo tutti suoi figli. Se c'è qualcuno in più che prega, giovane o anziano, Lui è contento. Ma in qualche giovane in più continuiamo a sperare ... Le nostre Suore sono arrivate fino ad Haiti, cosa sarà mai qualche giovincello della Serenza?

Don Arnaldo Maverio - Figino Serenza

La nuova esperienza a Campofiorengo

L'1 dicembre 2006 ebbe inizio la "Comunità Pastorale Maria Regina di tutti i Santi" di Casatenovo con la presenza di tre comunità di Suore, di cui una esclusivamente per la pastorale parrocchiale di Campofiorengo: le suore della Congregazione Serve di Gesù Cristo di Agrate. Una di loro doveva fare parte del direttivo: ma a quale titolo? La Madre Generale mi interpellò, perché la domanda sulla loro permanenza in quella Parrocchia si faceva pressante visto che ormai si era entrati in Comunità Pastorale. Fu proprio allora che si fece avanti una nuova sfida: quella dell'inserimento delle Suore, non più in una Parrocchia bensì in una Comunità Pastorale. La cosa era tutta da inventare, ma sappiamo bene che il Vangelo chiede sempre di essere vissuto incarnandosi nella storia e così anche il carisma di ogni Istituto religioso nasce in un determinato periodo, con delle caratteristiche precise, che poi pian piano devono adeguarsi al mutamento dei tempi. Ormai sono passati sei anni e devo affermare che la presenza delle suore continua ad essere punto di riferimento per la Parrocchia di Campofiorengo, visto che lì, come in altre tre parrocchie della Comunità pastorale, non c'è alcun sacerdote residente. Abitando nella casa parrocchiale esse svolgono un ruolo preciso di accoglienza e di mediazione tra la gente e i sacerdoti della Comunità stessa. Inoltre, si rendono disponibili in diversi ambiti pastorali, anche nelle altre parrocchie della Comunità. Certo, sarebbe bello allargare il campo di azione delle suore, ma il loro numero non lo permette. Il lavoro compiuto in questi anni è stato assai prezioso ed ha bisogno di essere verificato per renderlo ancora più efficace in vista di un annuncio del Vangelo che raggiunga anche i più lontani e indifferenti. L'esperienza vissuta in questi anni di Comunità Pastorale rivela la preziosità della presenza di un istituto religioso femminile, perché si pone come equilibrio tra clero e laici, in uno stile di corresponsabilità, offrendo un'immagine di Chiesa bella e arricchita dei diversi carismi dello Spirito Santo. Mi auguro che questa presenza continui nel tempo dando buoni frutti per la costruzione del Regno di Dio e possa essere seme che faccia germogliare nuove vocazioni nell'Istituto delle Serve di Gesù Cristo.

don Sergio Zambenetti - Parroco di Campofiorengo

Una presenza unica nel centro della città di Varese

Estate 2008. Attesa trepidante per il futuro della chiesa di San Giuseppe che, in seguito al trasferimento delle suore Figlie della Chiesa, sarebbe stata affidata o alla custodia di volontari laici o di qualche movimento ecclesiale presente in città o ad un'altra congregazione religiosa. Varie le ipotesi, intensa la preghiera dei fedeli. Incontro le suore Serve di Gesù Cristo nella Basilica di San Vittore qualche giorno prima della loro presentazione alla comunità. Scorgo nella fresca penombra della Basilica il loro incedere un pò incerto, in abito color blu-aviazione, come azzurri angeli planati nel grigiore cittadino. Mi avvicino e domando: "Siete le "nuove" suore della chiesa di San Giuseppe"? Un sorriso, una stretta di mano con la presentazione di suor Letizia e di suor Emma, che con suor Camilla saranno il trio destinato alla splendida chiesa secentesca del centro di Varese. La gioia dell'incontro e la commozione non mi impediscono di sussurrare a suor Letizia: "Un bel programma e di buon auspicio il suo nome"! mentre incrocio il suo sguardo limpido e penetrante. E una letizia semplice e serena si è diffusa, giorno dopo giorno, nella chiesa e nella casa abitata dalle suore Serve di Gesù Cristo, che l'hanno resa sempre più accogliente alternando la meditazione, l'adorazione eucaristica, il servizio liturgico alla dedizione al prossimo che non manca di suonare alla loro porta. Si è formata una rete di confidente altruismo: i bisogni e i desideri sono espressi con la fiducia di trovare in chi ascolta l'iniziativa attenta e concreta di una Serva, che si prodiga instancabilmente non solo nella contemplazione e nella preghiera ma sa scorgere il volto di Cristo sia nel prossimo bisognoso sia in chi invita a gesti di solidarietà. Le "nostre" suore compiono azioni semplici in maniera straordinaria, disponibili verso chi soffre, verso chi non è amato, sono pietre vive nell'edificare la Chiesa. Ormai stabili "colonne" dal 2008, la sempre vigile ed efficiente regista suor Letizia, la Superiora che ... la sa lunga non solo in cucina (da dove provengono profumi invitanti) ma soprattutto nei rapporti umani, e suor Camilla, attenta a custodire con cura la bella Sacrestia, ad allestire con precisione la mensa eucaristica e a suonare con energia le campane. Le altre suore più anziane si sono avvicendate in questi anni con serena grazia per essere accolte attualmente nella Casa Madre. Come non ricordare l'arguta e fragile suor Emma, la sempre gioviale suor Fausta, suor Carla dall'aria austera e concentrata nella preghiera come nel sapiente ricamo, suor Maria Augusta attenta e dinamica con le sue profonde meditazioni oranti e infine, giunta da pochi mesi, suor Rosetta, pacata, sorridente, dallo sguardo mite e dolce di una madre. Grazie suore Serve di Gesù Cristo, custodi a Varese di una chiesa preziosa di arte e di bellezza come uno scrigno, ma soprattutto insostituibile per la presenza quotidiana di Gesù Eucaristia, da voi adorato con il Sì di Maria, dell'obbediente Serva del Signore, pronunciato e vissuto ogni giorno.

Mariangela - Varese

Nelle missioni in terre lontane

Al servizio delle comunità anche nella missione in Perù

Mi chiamo Gladys Via, ho 57 anni e da molti anni partecipo alla vita parrocchiale. Sono stata impegnata in diversi ambiti, a partire dalla Catechesi familiare (1986, iniziata con il parroco spagnolo P. Carlos Pinedo Olmedilla e le suore Domenicane) e attualmente faccio parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale e di quello per gli Affari economici, grazie alla organizzazione dei sacerdoti italiani e all'aiuto delle suore Serve di Gesù Cristo, che fin dall'inizio di gennaio 2001 hanno lavorato nella parrocchia. Ho visto con molta ammirazione il loro servizio alla nostra comunità, fatto di responsabilità, umiltà e costanza: nell'ambito sociale, nella Defensoria, nella Catechesi familiare e in quella dei pueblitos vicini a Sayán, con gli anziani. Spesso hanno dovuto guidare loro le diverse Celebrazioni nei momenti in cui i sacerdoti non potevano essere presenti. Continuano a visitare gli ammalati e a portare loro la Comunione, sono presenti al "Rosario dell'aurora" che preghiamo alle 5 del mattino ogni 13 del mese.

Mi piace paragonarle a delle "formichine", perché lavorano silenziosamente, molto organizzate, senza aspettare ricompensa. Cercano di rendere partecipi alla vita parrocchiale anche noi laici, in modo attivo, affinché possiamo comprendere che tutti abbiamo una missione affidataci da Dio. Devo ringraziare sinceramente la Congregazione delle Serve di Gesù Cristo anche per l'aiuto economico alla nostra Parrocchia; quando c'era bisogno di aiuto per il suo miglioramento, le suore ci hanno sempre appoggiato. Desidero salutare affettuosamente tutte le suore che ho potuto conoscere e che oggi vivono in altri posti, realizzando la missione che Dio ha affidato loro. Chiedo al Signore di proteggerle e benedirle sempre. Ricordo con affetto le suore: Gabriella, Mary, Angela, Lucia, Vita, Isolina... però l'affetto è per tutte le suore che sono venute qui e per tutta la Congregazione. Grazie per la loro manifestazione d'amore, la solidarietà disinteressata e la generosità con tutti noi; grazie per la loro responsabilità e donazione nei vari impegni. Speriamo possano stare ancora per molto tempo con noi; saremo sempre grati per la loro presenza preziosa ai nostri occhi e agli occhi di Dio.

Gladys, da Sayan - Perù

Tra la Sierra del Perù e l'oceano di Haiti...

Era l'anno 1999 e per la prima volta ho incontrato le Serve di Gesù Cristo a Huacho in Perù. Stavano cercando un luogo dove "atterrare" per dare risposta alla Voce dello Spirito e al loro desiderio di andare oltre gli oceani per esportare la loro voglia di Eucaristia e la loro passione per i poveri che hanno desiderio di Dio e con i quali Dio vive. Così il 7 gennaio 2001 arrivarono quattro Serve di Gesù Cristo, che subito hanno cominciato a farsi coinvolgere dal popolo di Dio, camminando sulle alte montagne della Sierra e fra la sabbia delle irrigazioni piene di arance e tanto sole. Il calore del sole, l'aria pura della Sierra, la libertà delle distese del deserto mescolate con l'ora a tu per tu con Gesù Cristo diventano urgenza per andare sempre più in alto ... e allora ecco Profam e poi Haiti e Mole San Nicolas ... e poi? Solo Dio sa. Ringrazio il Signore per la presenza delle Serve di Gesù Cristo nella Chiesa e anche nella mia vita.

Don Giuseppe Noli - Haiti

In missione ad Haiti

La parrocchia di MOLE è una delle 23 parrocchie della diocesi di Port de Paix (Haiti). Alla fine di aprile 2012 ci fu un gran avvenimento in parrocchia: l'accoglienza gioiosa delle tre suore italiane, fra cui suor Gabriella delle Serve di Gesù Cristo. La comunità le aspettava come quando si aspetta l'acqua perché erano circa 45 anni che non c'era presenza di religiose in parrocchia. All'inizio ci fu un piccolo problema di comunicazione perché non parlavano il creolo, ma ora il problema è un po' superato: la gente le comprende molto bene.

Si chiamano "missionarie della Chiesa". Danno un piccolo aiuto in parrocchia: visitano gli ammalati e portano loro la Comunione. Cercano di conoscere le situazioni di povertà e di disagio (specie per le persone diversamente abili) nel tentativo di conoscere meglio la situazione locale.

Tutta la comunità apprezza la loro presenza. Pur essendo di tre Congregazioni diverse non c'è nessun problema. Siamo contenti che restano con noi e chiediamo che ce ne mandino ancora di più.

Voglia il Signore benedire queste tre Congregazioni!

Fabien Jan Paul - Haiti

Dalla periferia di Lima: grazie di essere anche qui!

Mi chiamo Maria Angela, partecipo alla vita ecclesiale da 14 anni e desidero condividere con voi il lavoro pastorale che realizziamo qui, nella cappella "Nostra Signora del popolo" in Profam, alla periferia di Lima. Una zona nuova, sorta da pochi anni. Innanzitutto, desidero ringraziare il Signore per aver mandato alla nostra comunità le suore ed il nostro parroco P. Vicente (sacerdote spagnolo). La nostra comunità le ha accolte con gioia ed affetto, così con loro ora stiamo svolgendo il lavoro pastorale. Abbiamo iniziato con la Messa domenicale e la preghiera del Rosario nelle famiglie. Gli sposi Teofila e Fidel hanno regalato una piccola statua della Vergine del Carmelo che sta girando ogni sabato nelle famiglie che desiderano accogliere il gruppo per la preghiera. In questo modo la gente ha anche l'occasione di conoscere sr. Elide e sr. Lucia che animano la preghiera con canti e momenti di riflessione. Due anni fa abbiamo anche iniziato, d'accordo con P. Vicente, la Catequesis Familiar, formazione per i bambini ed i loro genitori. Teofila e Fidel, che già avevano esperienza in questo, hanno dato la disponibilità per seguire i genitori. Io sono catechista dei bambini che si preparano alla Prima Comunione; Sr. Lucia e sr. Elide ci aiutano nella preparazione e sono presenti durante le celebrazioni che facciamo con le famiglie. Le suore preparano i ragazzi alla Cresima, animando gli incontri anche con canti e video, facilitando così l'interiorizzazione delle tematiche e la conoscenza di Gesù. Ci ritroviamo settimanalmente per preparare i canti della messa domenicale e durante la Quaresima ci riuniamo nella cappella per pregare insieme la Via Crucis. È un'occasione importante per riflettere sulla nostra vita ed il nostro cammino di fede. Charito è una giovane postulante della comunità delle suore, sempre presente nei diversi momenti formativi e di preghiera. La sua presenza è anche di aiuto, soprattutto nella catechesi. In questo modo la comunità cammina e le suore sono per noi un aiuto nella crescita spirituale. Io sono molto contenta, perché tra poco le avremo ancora più vicine, visto che verranno ad abitare nella casa parrocchiale in Profam. Dio vi benedica! Vi saluto con molto affetto...

Una sorella in Cristo Gesù, Angela - Perù

Da laici viviamo il carisma di Madre Ada

Rendere una testimonianza vuol dire trasmettere ad altri la propria esperienza personale che, seppur con limiti e fragilità, si è vissuta e si vive. Così siamo a condividere con voi come e quando la nostra vita ha incrociato il Carisma di Madre Ada. Un incrocio casuale, forse per nulla cercato e programmato, ma che ha orientato il nostro stile di vita e ha arricchito la nostra fede. Tutto comincia da una collaborazione di tipo pastorale con la Congregazione (partecipare all'Equipe vocazionale che anima incontri annuali di discernimento per i giovani); un invito avvenuto in un momento di "smarrimento e di fatica personale" all'interno delle nostre comunità cristiane e nei servizi fino ad allora resi in esse. Ma si sa, il Signore scrive anche sulle righe storte e lo Spirito lavora continuamente e ovunque e a volte ci sorprende, sempre per il nostro bene, con modalità a noi imprevedute e inimmaginabili!

E così nell'ambito di questa collaborazione pastorale con le Suore è sorta spontanea e naturale l'esigenza di conoscere meglio il Carisma e la figura di Madre Ada e di viverlo e riportarlo anche nello stato di vita che ci è proprio, quello laicale. E' nato così un percorso di conoscenza della figura di Madre Ada, della storia della Congregazione e soprattutto di approfondimento del Carisma Eucaristia - Apostolato. Accanto all'aspetto formativo - spirituale è sorta di pari passo una partecipazione alla vita della Congregazione nei suoi

momenti più significativi ed è cresciuta la collaborazione in alcune iniziative proprie dell'Istituto. Quanto apprendiamo spiritualmente cerchiamo poi di viverlo come "ci è proprio" nelle realtà temporali: in famiglia, nel lavoro, nella scuola, nelle nostre comunità cristiane, nel volontariato.

Ci sembra di aver risposto ad una chiamata; ci siamo sentiti chiamati ad accogliere con particolare responsabilità una preziosa eredità spirituale e pastorale; ci siamo sentiti interpellati a far sì che questo tesoro non vada disperso. Nel contempo abbiamo avvertito e continuiamo ad avvertire che la nostra adesione è una risposta ai bisogni attuali. Le nostre esperienze di studio, di lavoro, di vita ecclesiale ci hanno rivelato il desiderio spirituale dell'uomo d'oggi e le conseguenti necessità pastorali. E' la stessa esigenza che ha intuito e constatato Madre Ada al suo tempo: far conoscere agli uomini l'amore di predilezione che Dio ha per ciascuno ("Ho sete") e impegnarsi nell'annuncio e nella trasmissione della fede ("formare la generazione nascente").

In questo percorso, ormai quinquennale, abbiamo vissuto due tappe significative. La prima a Loreto nell'ottobre 2010, quando dopo un lungo discernimento, il nostro gruppo è stato "battezzato" alla presenza di Madre Laura con il nome di "Gruppo Nazareth". Proprio lì, tra le mura della Santa Casa, dove Maria pronunciando il suo "sì" divenne Serva del Signo-

re e dove in quel borgo la Santa Famiglia visse tutte le realtà propriamente temporali: l'ambiente domestico, il lavoro professionale, la partecipazione alla vita civile nonché l'osservanza e la pratica dei principi e degli adempimenti religiosi.

La seconda tappa si è svolta nel luglio 2011 con l'udienza al XVI Capitolo Generale, dove con molta semplicità e apertura di cuore abbiamo raccontato alle Suore Capitolari la nostra esperienza, il cammino che ci ha condotti al Carisma e la nostra seria e libera volontà di adottarlo nella nostra vita quotidiana. E' stato un momento straordinario, unico: sia per quanto ciascuno di noi ha espresso e condiviso sia per l'accoglienza e l'incoraggiamento dimostrate dalle Suore.

Ora il nostro cammino continua nella semplicità e nel silenzio; si potrebbe dire, agli occhi dei più nel nascondimento, ma così fu anche a Nazareth... Stiamo condividendo con le Suore la gioia del Centenario di Fondazione e trepidiamo nel condividere, con la nostra povertà e per quel che ci compete, di individuare con loro gli orizzonti futuri che, lo sottolineiamo nuovamente, saranno originati e dettati dallo Spirito.

Non sappiamo con esattezza dove ci porterà questo percorso e come si evolverà; ciò che ci preme è rendere grazie. Ringraziare il Signore per il dono di questo Carisma, per ciò che abbiamo vissuto e stiamo vivendo; ringraziare la Congrega-

zione per il sostegno, la vicinanza e la fiducia che ci hanno accordato; ringraziare le Suore, singolarmente, perché senza il loro esempio e la loro testimonianza, che fin da piccoli noi e le nostre famiglie abbiamo potuto conoscere ed apprezzare, non saremmo qui, non avremmo avuto la gioia di questo dono.

Un'ultima cosa: non ci siamo presentati, chi siamo? Siamo persone comuni, cristiani laici, cresciuti e educati nelle nostre Parrocchie, che vivono nelle proprie famiglie o da soli, con il loro lavoro e i loro impegni pastorali e in ambito sociale. Siamo una decina, ma questo poco importa. L'importante è che siamo e restiamo persone semplici, che si sforzano di somigliare sempre più al servo inutile, di cui ci parla il Vangelo. Tutto qui.

Sintetizzare in poche righe questa esperienza, ciò che ci ha mosso e ci continua a muovere è impossibile; per questo la nostra testimonianza non si esaurisce tra queste righe, ma restiamo aperti e disponibili ad ampliarla a chiunque fosse interessato.

Riferimenti e contatti:

Marco Cambiaghi
Tel. 339 1807669
marcoc.74@alice.it

Suor Angela Bonfanti
Tel. 039 9205405
suore.campofioreno@tiscali.it



Benedetto XVI

Saluto le Suore Serve di Gesù Cristo che ricordano significative ricorrenze della loro Congregazione.

Esorto tutti a trasmettere sempre con la testimonianza della vita la gioia della corrispondenza generosa e fedele alla divina chiamata. Il Signore vi benedica! La Madonna vi accompagna!

† Benedetto XVI
Roma, 7 marzo 2012 - Udienza del Papa



Cardinale Emerito Dionigi Tettamanzi

Dall'omelia della Celebrazione Eucaristica di inaugurazione dell'anno Centenario - 24/06/2012

Carissime Suore e fedeli tutti, ringraziamo il Signore per la ricorrenza del centenario di fondazione della Congregazione delle Serve di Gesù Cristo che oggi celebriamo. Questa solenne Eucaristia sia un rendimento di grazie per 100 anni riempiti dall'amore "eterno" che è entrato in ogni anno e ogni giorno nella nostra vita.

La vocazione di Ada Bianchi e delle sue prime sorelle alla vita religiosa è un'espressione di totale amore, è il sorgere di una piccola aiuola nel giardino della Chiesa. Suor Ada, Giuseppina, Teresa, Adele, Luigia, ricordiamo i nomi di tutte coloro che sono venute con loro e dopo di loro. Ringraziamo il Signore perché l'aiuola ha dato fiori e frutti: quanto bene hanno compiuto, quanto amore hanno donato.

Questo bene - compiuto con i loro talenti ma anche con le loro debolezze - solo Dio lo può misurare!

Questa celebrazione eucaristica sia anche una ripartenza. Guardiamo al passato, sì, ma anche al futuro: quante cose nuove rispetto a prima! C'è una "novità" che non ancora tramonta, che sempre splende...

Ritorniamo agli inizi della Congregazione. Abitate nel cuore di Dio: questa è la vostra casa, qui davanti all'Eucaristia lasciatevi attirare da Dio, nostra calamita, a colloquio con Dio "... è mai tempo perso quello passato davanti a Dio", diceva Mons. Ghiringhelli, parroco di Agrate di allora. Qui facciamo l'esperienza d'amore, qui Dio ci invita alla sua mensa. E poi...

Entrate nel cuore della gente: è la vostra missione! Entrate nelle Comunità parrocchiali e siate "tutte a tutti" con i bambini, i ragazzi, negli asili, negli oratori con gli anziani e i malati. Andate presso i lontani dal Signore: siete ben accettate e potete far molto! Andate presso i lontani nella missione ad gentes, come il beato Padre Clemente Vismara. Il Signore doni a tutti noi di "abitare" nel cuore di Dio e di entrare con la bontà generosa nel cuore di chi Egli pone sulla nostra strada.



† Dionigi Card. Tettamanzi

Cardinale Angelo Scola

Carissime Suore, sono lieto di unirmi a voi nel ringraziamento al Signore per la celebrazione dell'Anno centenario di nascita della vostra Congregazione "Serve di Gesù Cristo". La vostra Fondatrice Ada Bianchi ha indicato la strada per un'opera attenta e capillare di formazione che vi spinge oggi anche alla missione ad gentes. Questa apertura di spirito è una testimonianza significativa del vostro lavoro per la Chiesa universale, per il bene della comunità in cui agite per amore e con amore seguendo lo spirito del Vangelo, adeguandovi alle necessità del tempo presente. Accompagno con la preghiera il vostro cammino chiedendo al Signore di esservi accanto e di colmarvi di ogni benedizione.

† Angelo Card. Scola



Don Mauro Radice

Ricordare il centenario dell'inizio dell'Istituto delle Serve di Gesù Cristo, qui in Agrate, è per la nostra parrocchia un grande onore perché ci ricorda che dal popolo di Dio che è qui è uscita una grande donna Ada Bianchi che, animata dallo Spirito Santo, ha dato origine ad un nuovo ordine di suore dedito in modo particolare all'apostolato parrocchiale. Un onore che si traduce in gioia e motivo di ringraziamento al Signore che ha scelto ancora una volta il nostro paese per far brillare al mondo la sua bontà misericordiosa. Quando sono arrivato ad Agrate, come parroco, nel cammino verso la chiesa ho fatto tappa presso la casa delle suore e ricordo di aver detto che avrei considerato quel posto come un pozzo da cui attingere preghiera e grazie dal Signore. Oggi lo confermo! Se Madre Ada è stata un dono per la nostra comunità è anche però fonte di responsabilità. Come rispondere a questo dono? Volendo bene alle suore e favorendo le vocazioni religiose. Voglio in questa occasione dire anche un grazie cordiale e sincero per tutto ciò che le suore hanno fatto e fanno per la pastorale della nostra parrocchia, mostrando attenzione soprattutto alla pastorale giovanile. Un grazie pure per l'affetto e l'attenzione che hanno verso i sacerdoti in generale, ma in particolare per quelli di Agrate. L'augurio è che questo centenario ridoni vitalità all'istituto delle Serve di Gesù Cristo perché continuino nel mondo a "dissetare" Gesù con il loro apostolato, l'amore verso i più deboli e la preghiera continua.

Don Mauro



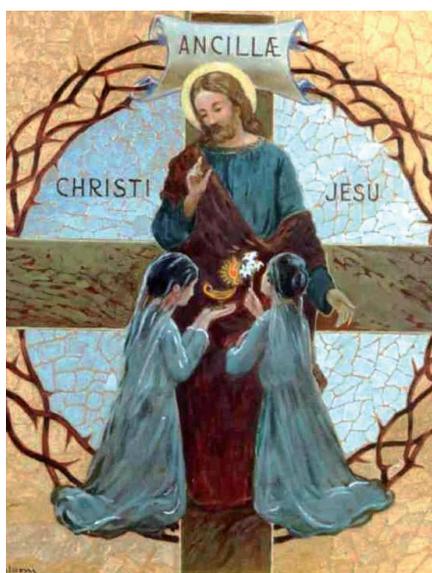
Don Adriano Carugati

Il Cappellano delle Serve di Gesù Cristo da 46 anni (13 Maggio 1967) destinatovi dal Card. Colombo su suggerimento del Vicario Mons. Ettore Pozzoni, le esorta a continuare il programma indicato dalla Madre Ada con le due espressioni EUCARESTIA APOSTOLATO. Le ringrazia e prega lo Spirito Santo che abbiano coraggio di continuare, nonostante l'attuale crisi di vocazioni, in modo da essere tutte vere ANCILLA DOMINI come è inciso sull'ingresso della Chiesa di Casa Madre.

Don Adriano



Significato delle icone dell'Istituto



Icona dell'Istituto

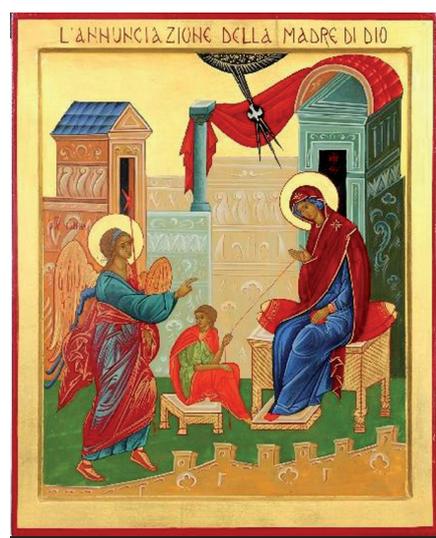
Questa Icona risale al 1926.

È stata donata a Madre Ada dal cognato, Adalberto Bianchi, in occasione della Approvazione Pontificia dell'Istituto e in memoria della moglie Ida, sorella della Madre Fondatrice. La raffigurazione simboleggia le "Serve di Gesù Cristo" nella loro consacrazione a Gesù. È stata per molti anni utilizzata come stemma dell'Istituto.

Madre Giuseppina Sperati, Superiora Generale dell'Istituto dal 1976 al 1994, in un discorso alle Suore, parlando di azione e contemplazione aveva richiamato l'attenzione a questo quadro dandone questa interpretazione.

«Nel quadro vediamo raffigurato il Signore e davanti a Lui due figure inginocchiate: una ha un giglio in mano e una ha una lampada. Non sono due figure che si contrappongono, un po' come pensiamo in Marta e Maria, dell'azione e della contemplazione. Il Signore non vuole contrapporre due tipi di vita; così anche le due figure, una con la lampada della preghiera, l'altra con il giglio dell'apostolato, sono una persona sola.

Così deve essere ciascuna di noi, così deve essere il nostro Istituto davanti al Signore».



L'Annunciazione della Madre di Dio

La festa dell'Annunciazione risale al VI secolo, è una festa essenzialmente cristologica; nell'icona e nei testi liturgici si ravvisa l'inizio del Mistero di salvezza rivelato alla Madre di Dio, dall'Angelo Gabriele.

Al centro della raffigurazione sta la Madre di Dio su un trono dorato come una Regina. Accoglie l'annuncio di Gabriele, è sorpresa. È seduta su un cuscino rosso porpureo e calza scarpe dello stesso colore. Anche il manto bordato d'oro che le ricade sul capo, sulle spalle e su gran parte della persona, è di colore porpora.

Nell'antichità la porpora e l'oro erano riservati al re, nell'icona questi colori sottolineano la regalità di Maria. Sul manto all'altezza delle spalle e sulla fronte, notiamo le tre stelle simbolo della sua perpetua verginità.

Maria è rappresentata nell'atto di filare la lana; nella mano sinistra regge una matassa di porpora e nella destra il filo rosso col quale - secondo la narrazione del Proto evangelio di S. Giacomo - stava tessendo il velo del tempio, segno del Corpo di Cristo che da ora comincia a tessersi nel suo grembo. Il volto di Maria lascia trasparire sia la sorpresa nell'udire le parole dell'Angelo, sia l'accoglienza della volontà di Dio. Il capo della Vergine, leggermente chino e il movimento della mano simboleggiano la sua umiltà, che diventa forza nelle mani di Dio: *"Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili"* (Lc. 1,46).

L'Angelo Gabriele con la mano destra tesa, saluta alla greca mentre con l'altra impugna un'asta lunga e sottile, simbolo dell'autorità e dignità del messaggero. Si tratta del bastone del pellegrino o l'insegna di condottiero degli eserciti celesti. Egli è venuto a rivelare i segreti divini.

Dalla figura angelica emana un senso di vitalità e di movimento: le ali leggermente curvate sono vibranti, leggere, la veste svolazzante esprime lievità e le gambe atteggiata a un movimento di corsa ci suggeriscono che si è affrettato a dare l'annuncio a Maria. Egli reca il grande annuncio che Dio non si è dimenticato dell'umanità e la salvezza è ormai alle porte.

Le ali di Gabriele e la stessa veste sono inondate di luce dorata. Egli vive costantemente nella luce divina.

In alto, dal centro del semicerchio, simbolo della sfera divina, filtra un raggio di luce che si divide in tre.

Il Padre manda lo Spirito che adombrando Maria della sua presenza rende possibile l'incarnazione del Figlio di Dio. Al centro dell'icona, contempliamo la figura di una fanciulla che assiste alla scena dell'annuncio; è seduta su uno sgabello, ai piedi della Madre di Dio.

Il suo sguardo è rivolto verso l'angelo, in uno stupore tranquillo e meditativo, contempla il Mistero che si sta compiendo per opera dello Spirito Santo. Sta aiutando Maria a filare la lana di porpora, infatti ha tra le mani il filo rosso. È un chiaro richiamo alle Serve di Gesù Cristo che aiutando a tessere il velo del Tempio, come l'ancella rappresentata, sono chiamate, in modo particolare ad essere parte attiva nella costruzione del Regno di Dio.

Anche i colori di cui è rivestita richiamano al loro particolare carisma.

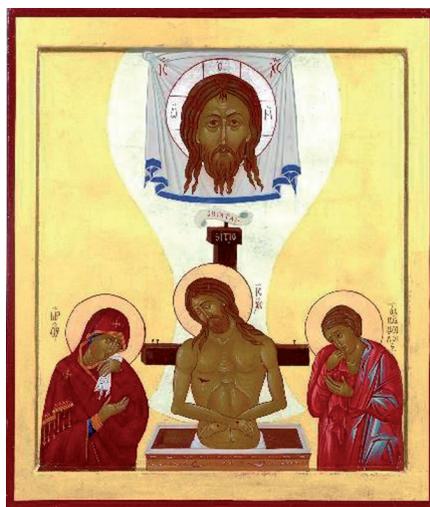
La fanciulla indossa un mantello rosso che simboleggia l'umanità, il sangue, il fuoco, l'amore fino al sacrificio, la carità vissuta fino al dono totale di sé. Sotto il manto si nota una veste verde sfumata di giallo, lo stesso colore delle pantofole.

Il colore verde richiama l'acqua che feconda e dalla quale viene la vita, rimanda allo Spirito Santo che rende gli apostoli fertili nell'intelligenza e nel cuore. Solitamente indica colui che si lascia animare dallo Spirito e vivificare dalla Parola così da essere fecondo nelle opere di Dio.

Il giallo è il colore degli apostoli e degli evangelisti, è dato a chi viene mandato ad annunciare la vita eterna, a chi si mette in cammino per portare la Buona Novella ai poveri, agli ultimi, ai piccoli, a chi ha sete di verità e giustizia.

Così la Serva di Gesù Cristo animata dallo Spirito, annuncia con la sua vita ricca di carità il regno di Dio e personalmente aiuta Maria nella costruzione del Corpo di Cristo.

L'icona suggerisce l'invito a rivivere l'Annunciazione con Maria, lasciando operare il dono e la forza dello Spirito Santo che guida a pronunciare un "sì" ininterrotto, nella nostra storia.



Lo sposo

Questa icona è simbolo del sacrificio e insieme della vittoria di Cristo sulla morte, è l'immagine del Re della Gloria, Sposo paziente e misericordioso che viene a purificare la Sposa nel sangue.

L'icona raffigura Cristo morto, in piedi nel sarcofago davanti alla croce, come Re della Gloria, Sposo Paziente. Ai lati sono raffigurati la madre di Dio e Giovanni Evangelista, rappresentano la Chiesa, la "creatura nuova", l'umanità redenta; partecipano della sua morte per essere partecipi della sua resurrezione.

Nella struttura compositiva, da cui traspare serenità e gloria, si coglie la centralità della croce che si alza sullo sfondo ed evidenzia una solennità regale. Nella fascia superiore contempliamo la rappresentazione del Volto santo di Cristo.

La tradizione del sacro lino su cui Cristo impresso il suo volto, donando agli uomini la prima icona, *"non dipinta da mano d'uomo"*, è comune all'Oriente e all'Occidente.

In Occidente questa tradizione sottolinea il tema della Passione ed è legata principalmente alla salita di Gesù al Calvario, durante la quale incontrò la Veronica.

L'Oriente vede invece nell'icona del Cristo *"non dipinta da mano umana"* la suprema esaltazione della sua divina umanità.

Nella fascia inferiore è rappresentato il momento culminante della missione di Cristo: è l'icona dello "Sposo", *"che consuma le sue nozze sul talamo della croce per generare dal suo sangue l'umanità redenta"*.

Il Cristo morto nel sepolcro ha un'espressione intensa, sofferente; la sua figura è essenziale ed ha un profilo laconico. Pur nell'immobilità della morte, conferita dagli occhi chiusi diffonde un'impressione di serenità e quasi di vittoria.

La presenza di Maria rappresentata con i colori canonici vuol sottolineare la partecipazione di Maria al Mistero della croce, la Vergine presente durante la morte e la deposizione del Cristo dalla croce.

L'oro costituisce il fondo dell'icona. Esso non è un colore ma luce e splendore, è riflesso della luminosità del sole e mentre i colori vivono della luce, l'oro è esso stesso luce attiva, esso esprime la partecipazione alla vita di Dio soprattutto sulle aureole.

Nella raffigurazione è evidenziato un calice, segno dell'Eucaristia; mentre lo contempliamo lasciamo risuonare dentro di noi le parole della fondatrice Madre Bianchi Ada.

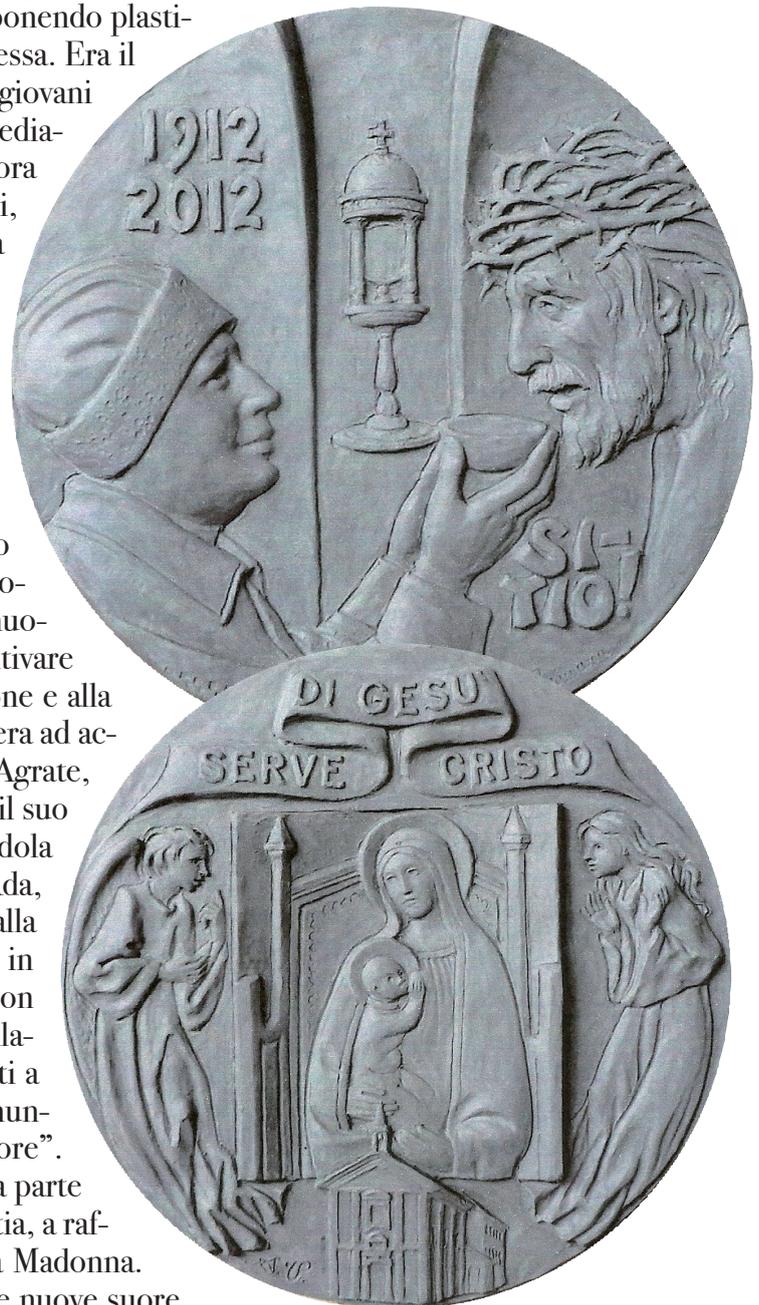
"... 'Consumatum est!' Tutto egli si è immolato, tutto ha bevuto il calice del dolore fino all'ultima stilla, tutto si è donato alla sua sposa, aprendo nel Suo Corpo altrettante porte, quante sono le sue piaghe, tanto è grande il suo desiderio che ella entri in Lui e sia completamente Sua!..."

"«Sitis» ho sete! ho sete d'essere conosciuto, amato!"

"...ricordati che l'Eucaristia e la Passione sono due misteri inseparabili..."

Una medaglia a testimonianza di cento anni di bene

Nella circostanza del centenario della Congregazione religiosa delle “Serve di Gesù Cristo” la realizzazione di una medaglia è finalizzata a sottolineare l'importanza della ricorrenza, riproponendo plasticamente i valori costitutivi della Congregazione stessa. Era il 1912 quando un gruppetto di donne che alcuni giovani agratesi chiamavano ironicamente “midin”, si insediava nella nuova costruzione attigua alla chiesetta allora campestre di san Pietro, sotto la guida di Ada Bianchi, figlia del “dutturò”, il medico di Agrate. La piccola comunità, precedentemente ospitata nella casa paterna di Ada in via Matteotti, si rendeva così più visibile, dando vita ad un progetto forse ambizioso, da troppo tempo rimandato. Ada meditando il lamento di Cristo crocifisso “Sitio” aveva maturato in sé il grande desiderio di riuscire a spegnere, o almeno attenuare la sete della Vittima Divina attraverso l'adorazione eucaristica e l'impegno educativo suo e delle sue compagne, volto alla formazione morale delle ragazze. Con la presa di possesso della nuova residenza si apriva la prospettiva concreta di coltivare sé e le sue discepolo alla preghiera, alla meditazione e alla ricerca interiore nella chiesetta di san Pietro. Lì c'era ad accoglierle la più antica immagine della Madonna in Agrate, che forse attendeva questa occasione per stendere il suo manto protettivo sulla piccola comunità, rendendola tutta sua. L'affidamento a questa icona da parte di Ada, considerata ormai da tutti Madre Ada, emerge dalla disposizione di far esporre una sua riproduzione in tutte le case che andavano man mano sorgendo. Non può sfuggire inoltre il carattere mariano dell'appellativo “Serve di Gesù Cristo”, forse maturato davanti a questa immagine, contemplando il mistero dell'Annunciazione, in cui Maria si dichiara “Serva del Signore”. In seguito nella chiesetta di san Pietro, considerata parte del convento, avrebbe preso posto anche l'Eucaristia, a rafforzare una protezione già evidente da parte della Madonna. L'Eucaristia sarà il centro assoluto dell'ascesi delle nuove suore, da cui attingeranno la forza per superare ogni duello interiore e per non cedere alle difficoltà della mansione educativa e di servizio. I soggetti della medaglia ripropongono una particolare lettura dei fatti di cronaca, divenuti storia delle umili origini della comunità religiosa. Nel recto è rappresentato l'ideale di Madre Ada Bianchi: placare l'arsura di Cristo attraverso l'adorazione eucaristica e l'operato delle sue figlie. La scena è suddivisa in tre parti. Quella di sinistra con le date del centenario: 1912 - 2012 in cui Madre Ada, allegoria di tutte le



“Serve di Gesù Cristo”, offre da bere al Crocifisso, rappresenta il tempo della storia. Quella di destra, dove appare Gesù agonizzante con la scritta “Sitio”, rappresenta il momento del suo Divino Olocausto. Il centro, dove appare un ostensorio ambrosiano, nella cui particola si rende misticamente presente Cristo sofferente e glorioso, temporaneo ed eterno, morto e risorto (fulcro della devozione delle “Serve di Gesù Cristo), è il tempo dell’eternità che rende contemporanei momenti fra loro lontani, dando concretezza a gesti d’amore quali quello di Madre Ada. Nel verso sono descritte le origini della comunità religiosa con l’immagine della Madonna di San Pietro, da considerare Madre della Congregazione, al centro; sotto di essa la chiesetta, dietro la quale si intravede l’edificio, culla dell’Opera, materialmente espressione dell’intima unità tra chiesa e convento. Ai fianchi dell’icona mariana, le figure dell’Annunciazione, che intendono richiamare l’atto di accettazione della proposta divina: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1,38), da cui è derivato il nome: “Serve di Gesù Cristo”, riportato in rilievo in alto su di un nastro. Una medaglia quindi, richiamo delle origini e di valori espressi nell’arco di cent’anni da tante suore che abbiamo avuto modo di conoscere ed apprezzare, testimonianza di un bene largamente profuso in comunità vicine e lontane, aperte recentemente a terre di missione: un bene che merita gratitudine e riconoscenza da parte di tutti.

Alfredo Vismara



Busto di Madre Ada Bianchi realizzato da Alfredo Vismara, autore anche della medaglia celebrativa